

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 30 agosto 2016



CENTRO STUDI CNI

Stampa	30/08/16	P. 7	La metà delle nostre case va messa in sicurezza ca d	Mattia Feltri	1
--------	----------	------	--	---------------	---

SISMA AMATRICE

Corriere Della Sera	30/08/16	P. 1-2	I certificati falsi su caserme e chiese	Ilaria Sacchettoni, Fiorenza Sarzanini	3
Sole 24 Ore	30/08/16	P. 1	Casa Italia, piano da 2 miliardi l'anno	Massimo Frontera	8
Sole 24 Ore	30/08/16	P. 5	Casse e Ordini a sostegno dei professionisti colpiti	Francesca Milano	11
Corriere Della Sera	30/08/16	P. 5	I lavori già finanziati che nessuno ha realizzato	Andrea Arzilli	12
Corriere Della Sera Roma	30/08/16	P. 2	Sicurezza, la polemica dei presidi: «Basta sagre, date fondi alle scuole»	Claudia Voltattomi	13
Italia Oggi	30/08/16	P. 2	Amatrice rasa al sudo anche dalla burocrazia regionale	Edoardo Narduzzi	14
Italia Oggi	30/08/16	P. 3	Terremoto, scontro su Errani	Giampiero Di Santo, Franco Adriano	15
Italia Oggi	30/08/16	P. 36	Metà delle scuole è ad alto rischio	Emanuela Micucci	17
Repubblica	30/08/16	P. 2	Lo scandalo dei fondi antisisma	Dario Del Porto, Fabio Tonacci	18
Repubblica	30/08/16	P. 3	Le cento indagini di Amatrice nel mirino i collaudi fantasma	Concnita Sannino	21
Repubblica	30/08/16	P. 6	Chalet prima di Natale, costo 700 euro al mq	Goffredo De Marchis	22
Sole 24 Ore	30/08/16	P. 5	Inchiesta sull'appalto della scuola crollata Verifiche sul vicesindaco	Ivan Cimmarusti	23
Stampa	30/08/16	P. 3	«Con i soldi ricevuti non si poteva salvare la chiesa di Patarico Li avevo avvertiti»		25
Repubblica	30/08/16	P. 26	Un ponte per "volare nel vento"	Giampaolo Visetti	26

POLIZZE ANTI-SISMA

Sole 24 Ore	30/08/16	P. 4	Italia sottoassicurata: i premi danni solo lo 0,9% del Pil	Laura Galvagni	29
-------------	----------	------	--	----------------	----

INFRASTRUTTURE

Stampa Torino	30/08/16	P. 44	Tunnel dell'acqua, via ai cantieri per mettere in sicurezza Torino	Alessandro Mondo	30
---------------	----------	-------	--	------------------	----

PROFESSIONISTI

Italia Oggi	30/08/16	P. 33	Per i sanitari compensi definiti	Beatrice Migliorini	32
-------------	----------	-------	----------------------------------	---------------------	----

RICERCA

Sole 24 Ore	30/08/16	P. 7	Ricerca, verso un bonus rafforzato	Carmine Fotina	33
-------------	----------	------	------------------------------------	----------------	----

DOSSIER

La metà delle nostre case va messa in sicurezza

Secondo i dati del Consiglio Nazionale degli Ingegneri 12 milioni di immobili e 22 milioni di cittadini sono a rischio

MATTIA FELTRI
ROMA

Uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri, pubblicato poche settimane prima del terremoto di Amatrice, ha calcolato che per mettere in sicurezza i ventuno milioni e mezzo di italiani che vivono in aree a rischio «molto o abbastanza elevato» (zone 1 e 2) costerebbe circa trentasei miliardi di euro, in parte a carico dello Stato e delle amministrazioni, in parte dei privati. Ma il conto è parziale, e vedremo perché, e mettere in sicurezza, naturalmente, non significa cancellare il rischio ma ridurlo, sebbene di molto. «Gli immobili da recuperare», spiega il documento, sono circa il quaranta per cento di tutti gli immobili del paese. Un lavoro infinito, infinitamente oneroso, che non contempla i costi per le indagini geologiche necessarie palmo a palmo - come spiegano i tecnici - perché «ogni metro quadrato ha una sua peculiarità», soprattutto sull'Appennino. Questi numeri spaventosi non dicono che dobbiamo arrenderci, dicono che siamo in ritardo, che è indispensabile cominciare domattina (con il contributo dell'Ue), che oc-

100

terremoti
Questi il numero degli eventi sismici che si verificano ogni anno in Italia e che sono abbastanza forti da essere percepiti dalla gente

correranno decenni e che per i prossimi anni dobbiamo aspettarci altri terremoti con conseguenze simili a quelle della scorsa settimana.

Lo studio degli ingegneri («Nota sul rischio sismico in Italia») segnala che «ogni anno si verificano in media circa un centinaio di terremoti che la popolazione è in grado di percepire», si tratta di terremoti che scuotono le case ma non le danneggiano gravemente né provocano morti; quelli con «carattere distruttivo» - L'Aquila e Amatrice, il Friuli e l'Irpinia - nei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia si ripetono in media ogni cinque anni. Dunque, trenta in un secolo e mezzo. Fra questi anche il terremoto emiliano del maggio 2012, sebbene quella sia una «zona 3», cioè una zona a medio rischio. Nella zona 3 vivono altri diciannove milioni di abitanti, e qui servono lavori per altri ventisette miliardi abbondanti di euro. Roma, per dire, è zona sismica 3 in nove municipi e zona sismica 2 in sette municipi. Poi c'è la «zona sismica 4» a rischio più contenuto, ma è meglio intendersi: sono zone in cui è necessario «almeno tutelare la sicurezza di edifici strategici e di elevato affollamento» secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vul-

5

anni
L'intervallo temporale medio fra i terremoti di carattere molto distruttivo che si sono succeduti dall'Unità d'Italia a oggi

canologia. Se volessimo - e sarebbe meglio - mettere in sicurezza anche la zona 4, i preventivi salgono a 93 miliardi di euro. Non siamo messi bene.

Anche perché il documento del Consiglio degli ingegneri ammette che le stime sono fatte sulla fiducia, diciamo così. Per esempio si presuppone, «sulla carta», che tutte le abitazioni costruite dopo il 2008 siano già a norma, e che, più in generale, alle abitazioni costruite dopo il 2001 (il 5 per cento del totale) basterebbe un ritocchino. E si presuppone che ville e palazzi siano stati sempre costruiti secondo le norme del tempo, e che non ci siano stati abusi edilizi. Ma questo è il paese degli abusi e dei condoni. Si calcola che poco più della metà delle abitazioni italiane (quindici

milioni su trenta) è stata costruita prima del 1974, «in completa assenza di qualsivoglia normativa antisismica», e dunque ogni nostra città quasi per intero. Non si calcolano, invece, le situazioni assurde all'italiana, tipo la città cresciuta sul Vesuvio, ad alto rischio sismico, che non andrebbe messa a norma ma rasa al suolo.

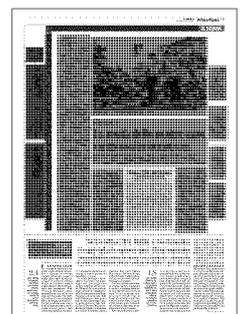
Forse vi sarete accorti che fin qui abbiamo parlato di «abitazioni residenziali». Poi ci sono gli uffici pubblici (ministeri, scuole, ospedali), quelli collettivi (alberghi, teatri, stadi), e l'immenso patrimonio artistico e culturale, da San Pietro al Maschio Angioino, e fino all'ultima chiesetta medievale sul cozzolo della montagna.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

15
milioni
Il numero delle case italiane costruite prima del 1974 senza neanche i minimi accorgimenti anti-sismici

30

milioni
Il totale degli edifici in Italia. Alcuni non potranno mai essere messi in sicurezza: per esempio quelli sul Vesuvio vanno demoliti





Vigili del fuoco fra le macerie di Amatrice distrutta dal terremoto

MARCO DI PERCO/ANSA

I numeri del problema

36 2008

miliardi
La somma
necessaria
per mettere
in sicurezza
gli edifici
nelle sole zone
d'Italia
ad altissimo
rischio

la svolta
È l'anno a partire
dal quale
tutte le case
dovrebbero
essere state
costruite
nel rispetto
delle norme
antisismiche

93

miliardi
La cifra che
ci vorrebbe
per mettere
al riparo tutto
il patrimonio
abitativo italiano
da eventi sismici
di media
intensità

5

per cento
Le abitazioni
italiane
costruite dopo
il 2001
alle quali
basterebbe
un ritocco
per essere porta-
te a norma

Terremoto La relazione su 21 appalti. Indagini anche ad Ascoli su quattro edifici da demolire. Renzi: ricostruire in trasparenza

I certificati falsi su caserme e chiese

Dossier riservato sul caso dei collaudi antisismici. Funerali ad Amatrice per le proteste dei familiari

di **Ilaria Sacchettoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Le irregolarità compiute nella ristrutturazione degli edifici pubblici di Amatrice ed Accumoli sono contenute in un documento riservato. Il dossier elenca interventi per una spesa ingente che non erano stati svolti adeguatamente. Avvalorando il sospetto dei magistrati: alcuni certificati sono stati falsificati.

alle pagine **2 e 3**



Le inchieste: dai fondi usati per altre opere ai nove progetti di una stessa ditta

Crollate Torre civica e chiese dichiarate a norma

Le carte riservate sui lavori eseguiti nei paesi del sisma e i certificati di chi ha fatto i collaudi su edifici pubblici Gli «ancoraggi» dichiarati e mai fatti

DALLE NOSTRE INVIATE

RIETI C'è un documento riservato che dimostra le irregolarità compiute nella ristrutturazione degli edifici pubblici di Amatrice e Accumoli dopo il sisma del 1997 dell'Umbria. È la relazione dell'ente attuatore su 21 appalti assegnati per la messa a norma degli stabili. E svela nei dettagli anche alcuni casi clamorosi, come quello della Torre Civica di Accumoli, dove il geometra dei lavori è il vicesindaco di Amatrice Gianluca Carloni, che ha curato decine di interventi e su cui ha già aperto un fascicolo anche l'Anac di Raffaele Cantone. E quello della caserma dei carabinieri, crollata per il terremoto. Ma anche le procedure seguite per numerose chiese e complessi parrocchiali.

Il rapporto sui 2 milioni di euro

Si tratta di 2 milioni e 300 mila euro, soldi pubblici che si aggiungono agli altri 4 milioni spesi dopo il 2009. Il dossier elenca i soldi stanziati, gli interventi effettuati, il nome dei progettisti, le ditte incaricate. Indica anche l'effettuazione dei collaudi per la convalida di quanto era stato fatto. Interventi per una spesa ingente, che evidentemente non erano stati svolti adeguatamente, visto che alcuni edifici sono stati distrutti dal sisma di sei giorni fa e altri risultano gravemente lesionati. E questo avvalorava il sospetto dei magistrati: alcuni certificati sono stati falsificati. Atti che riguardano le strutture pubbliche, ma pure le abitazioni private. Ai Vigili del fuoco sono già arrivate numerose segnalazioni di cittadini che raccontano di aver acquistato la casa con la certificazione dell'avvenuto «ancoraggio» proprio per scongiurare il

Il fascicolo aperto da Cantone sul vicesindaco di Amatrice che curò vari interventi

pericolo di crolli. E invece, dopo la scossa che ha devastato interi paesi, si è scoperto che nulla del genere era mai stato fatto. Controlli saranno effettuati anche dai magistrati di Ascoli che indagano sui crolli avvenuti ad Arquata e Pescara del Tronto. In particolare bisognerà verificare come mai alcuni edifici di Arquata — l'ufficio postale, la scuola, il Comune e la caserma dei carabinieri — dovranno essere demoliti perché dichiarati inagibili nonostante dovessero essere perfettamente a norma.

La Torre Civica e la caserma

Caso esemplare è quello della Torre Civica di Accumoli, edificio storico conosciuto anche a livello internazionale. Lo stanziamento iniziale di 100 mila euro viene ridotto a poco più di 90 mila. L'impresa individuata è la «Giuseppe Franceschini». Responsabile del procedimento è l'architetto Cappelloni. È l'esperto che segue altri progetti, compreso quello del complesso parrocchiale in cui è inserita la chiesa di San Francesco, dove il campanile è crollato e ha travolto un'intera famiglia. Vengono effettuati due collaudi: uno l'11 ottobre del 2012, l'altro il 28 maggio 2013. Non vengono evidenziati problemi e la verifica concede il via libera. Ma qualcosa evidentemente non ha funzionato: le scosse di sei giorni fa non hanno lasciato scampo e la Torre risulta gravemente lesionata. L'edificio è venuto giù. Storia analoga è quella della caserma dei carabinieri di Accumoli. Dopo il terremoto dell'Umbria si decide di effettuare lavori di ristrutturazione e vengono stanziati 150 mila euro. La ditta prescelta è la «Impretekna». Responsabile del provvedimento è il geometra Granato che risulta aver seguito ben nove progetti. Anche in questo caso i lavori sono classificati come «ultimati e collaudati». Sembra che sia tutto regolare, almeno a leggere le carte. E invece la sede dei carabinieri ha subito danni gravissimi.

Il campanile crollato e la chiesa di San Michele

Sono i documenti ufficiali a dimostrare che la chiesa di Accumoli e il campanile erano stati

inseriti in un «sistema» ben più ampio che prevedeva la ristrutturazione dell'intero complesso parrocchiale. Spesa prevista: 125 mila euro che scendono a 116 mila. L'appalto se lo aggiudica la «Ste.Pa» che evidentemente poi concede alcuni subappalti. Alla fine arriva il collaudo e la pratica si chiude. Nessuno immagina che in realtà i soldi stanziati per il campanile siano stati utilizzati per la chiesa. E soprattutto che non sia stato effettuato alcun adeguamento antisismico, ma semplici migliorie che nulla garantiscono.

La notte del 24, dopo la prima scossa, il campanile si sbriciola e uccide quattro persone. Viene giù anche la chiesa di San Michele Arcangelo di Bagnolo, frazione di Amatrice. A disposizione erano stati messi 100 mila euro. Ente attuatore era la Curia vescovile di Rieti che aveva indicato anche gli esperti responsabili dei lavori. E adesso saranno proprio gli ingegneri e gli architetti incaricati di occuparsi del controllo delle attività a dover chiarire ai magistrati che cosa sia accaduto tra il 2004, quando si decide di mettere a norma gli edifici, e il 2013 quando risultano effettuati gli ultimi collaudi.

I certificati dei collaudatori

Nei prossimi giorni i magistrati coordinati dal procuratore di Rieti Giuseppe Saieva — i pubblici ministeri Cristina Cambi, Lorenzo Francia, Raffaella Gammara e Rocco Marvotti — acquisiranno la documentazione su tutti gli stabili crollati.

La decisione è quella di aprire un fascicolo su ogni edificio in modo da poterne ricostruire la storia ed effettuare le eventuali contestazioni a chi ha seguito le ristrutturazioni. Per questo verranno interrogati gli architetti e gli ingegneri indicati nella relazione sui lavori decisi dopo il sisma dell'Umbria.

Saranno loro a dover chiarire come mai si decise di effettuare — nella maggior parte dei casi — soltanto delle «migliorie», chi diede le indicazioni sugli interventi e soprattutto che cosa fu scritto nelle relazioni finali per ottenere il via libera dei collaudatori. Questi ultimi dovranno invece chiarire che tipo di controlli furono svolti, consegnando anche la documentazione relativa a ogni progetto seguito.

Gli «ancoraggi» mai eseguiti

L'attività dei pubblici ministeri in questa prima fase dell'inchiesta si muove su un doppio binario: da una parte gli edifici pubblici e dall'altra le abitazioni private. In questo secondo caso l'attenzione si concentra soprattutto sui cosiddetti «ancoraggi». Nei giorni successivi al terremoto sono arrivate numerose segnalazioni di persone che hanno raccontato di aver comprato il proprio immobile e di aver ricevuto — al momento dell'acquisto — la certificazione sulla messa in sicurezza rispetto al rischio sismico.

Quando i palazzi sono crollati è apparso evidente come non fosse stato effettuato alcun intervento mirato. Per questo bisognerà confrontare gli atti di compravendita con quelli registrati nei Comuni. Partendo naturalmente dagli edifici crollati che hanno provocato morti e feriti.

**Ilaria Sacchettoni
Fiorenza Sarzanini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 150 mila euro utilizzati per la caserma dei carabinieri Pochi giorni fa la struttura è quasi crollata del tutto

Alcuni degli edifici di Accumoli e Amatrice (e frazioni) su cui sono stati fatti interventi di messa a norma previsti dal piano antisismico dopo il terremoto in Umbria e nelle Marche del 1997



LO STATO DI ALCUNE STRUTTURE

☼ danneggiata ☼ gravemente danneggiata ☼ crollata



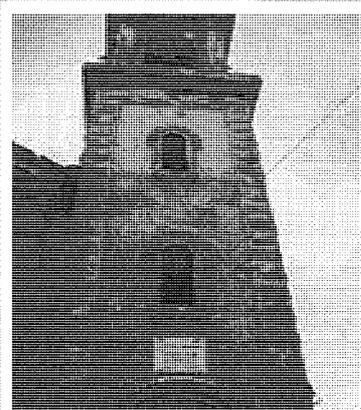
BAGNOLO Chiesa San Michele Arcangelo ☼



CASALI Complesso parrocchiale San Michele Arcangelo



VARONI Santuario della Madonna delle Grazie ☼

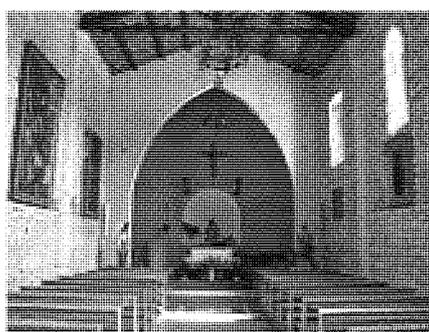


PASCIANO Complesso parrocchiale San Silvestro





ACCUMOLI Torre Civica



ACCUMOLI Complesso parrocchiale San Pietro e Lorenzo prima e dopo



ACCUMOLI Caserma dei Carabinieri prima e dopo

● **Rio**
Chiesa
Madonna di Loreto

● **Sant'Angelo**
Chiesa
di Sant'Angelo



AMATRICE

● Chiesa S. Maria
Liberatrice

Retrosi (San Martino)

Preta



SAN MARTINO Chiesa San Martino



AMATRICE Icona Passatora



PRETA Complesso parrocchiale Santa Maria del Popolo

Potenziato il bonus per ricostruzione e prevenzione con un orizzonte di 20 anni - Zona rossa anti-sciacallaggio con 400 agenti

Casa Italia, piano da 2 miliardi l'anno

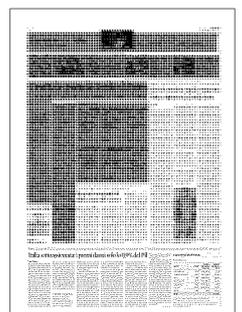
Renzi: ricostruire in fretta e con trasparenza - La Ue: nei conti flessibilità «a tempo»

di **Massimo Frontera**

Due miliardi l'anno per la prevenzione, potenziando gli attuali ecobonus e i "sismabonus" del 65% che finora hanno funzionato bene solo per appartamenti e villette ma non per palazzi e condomini. Gli sgravi fiscali - e qui sta la novità "strutturale" in preparazione da parte del governo - diventerebbero di lunghissimo

termine. Si ragiona su un orizzonte di almeno vent'anni. Lo stesso premier, Matteo Renzi, nella sua e-news di ieri, parlando proprio del piano nazionale che presenterà alle parti sociali nei prossimi giorni, lo ha definito un «progetto di lungo respiro, che richiederà anni, forse un paio di generazioni».

Continua ► pagina 4



Il terremoto in Italia

LE MISURE DEL GOVERNO



I fondi e l'endorsement di Piano

Lo scenario è di lungo periodo, gli sgravi fiscali estesi fino a una ventina d'anni: scelta consigliata anche da Renzo Piano

Casa Italia, piano da 2 miliardi l'anno

Prevenzione antisismica e riqualificazione energetica - Errani nominato in settimana, si discute sui poteri

Massimo Frontera

ROMA

► Continua da pagina 1

■ E ieri il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, parlando a Catania, ha confermato: «Convocheremo enti locali, sindaci, esperti, per potere predisporre un piano antisismico adeguato come già abbiamo fatto in altri settori, penso al dissesto idrogeologico; questa è l'intenzione del governo Renzi; questo è il momento in cui non bisogna fare annunci, ma lavorare sui da-

RISPUNTA IL «FASCICOLO»

Si riapre il caso del fascicolo del fabbricato, rilanciato dai professionisti, che contiene tutte le informazioni necessarie sulla stabilità e la sicurezza

DELRIO

«Convocheremo enti locali, sindaci ed esperti per estendere al settore antisismico il modello usato per il rischio idrogeologico»

ti oggettivi che abbiamo». Riferendosi alla città siciliana, Delrio ha anche detto che «siamo preoccupati del fatto che a Catania l'80% delle scuole non è a norma. Abbiamo cominciato a mettere incentivi già nella scorsa legge di stabilità per chi ristruttura sismicamente. Dobbiamo farlo con ancora più forza perché gli edifici pubblici che ospitano i nostri ragazzi, ma anche gli ospedali, devono essere assolutamente sicuri».

Per la parte dedicata alla prevenzione - che sarà il nocciolo dell'annunciato piano «Casa

Italia» - il premier ha raccolto anche i suggerimenti di Renzo Piano. L'architetto e senatore a vita (che sottolinea di non avere alcun incarico dalla Presidenza del Consiglio) ha ribadito la strada degli incentivi e defiscalizzazioni a lungo termine per incoraggiare l'intervento su abitazioni e immobili per l'impresa. Una delle idee di Piano è di agevolare i lavori nella particolare occasione dei passaggi generazionali della proprietà dell'immobile.

C'è poi il fronte dell'intervento sul patrimonio pubblico. I crolli dell'ospedale e della scuola di Amatrice dimostrano che le norme - che pure ci sono - non vengono rispettate. Il piano di Renzi avrà una attenzione supplementare alle iniziative per accelerare e rendere più efficace il monitoraggio e l'intervento sul patrimonio pubblico esistente (già regolate da norme vigenti).

Il tema della prevenzione fa riaprire il caso del fascicolo del fabbricato, cioè il "libretto di istruzioni" dell'immobile, che non è mai piaciuto ai proprietari immobiliari e che ora viene riproposto dai professionisti, che ne sono sempre stati un forte

sponsor: «È fondamentale prevedere il fascicolo del fabbricato - afferma la rete delle professioni tecniche - che contiene tutte le informazioni necessarie sugli aspetti che riguardano la stabilità e la sicurezza ai fini della protezione, soprattutto, dagli eventi sismici».

Sul fronte della ricostruzione, c'è attesa per l'incarico a Vasco Errani, che il premier, parlando al Tg1, ha detto di voler formalizzare entro questa settimana. Nell'interlocuzione con la presidenza del Consiglio, si stanno appunto mettendo a fuoco il ruolo e i poteri da conferire all'ex governatore dell'Emilia Romagna. Interlocuzione che passa attraverso il sottosegretario alla Presidenza, Claudio De Vincenti.

Proprio De Vincenti, giovedì sarà ascoltato in Parlamento, per iniziativa del presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. De Vincenti fornirà elementi sui tre aspetti dell'emergenza, della ricostruzione e della prevenzione. Sempre giovedì il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, sarà invece ascoltato dalle Regioni, nella conferenza straordinaria ad hoc convocata alle 10,00.

I tasselli di Casa Italia

PREVENZIONE

Sarà il capitolo più innovativo del piano «Casa Italia», che il premier presenterà nei prossimi giorni alle parti sociali. Fonti del governo confermano che l'obiettivo è di stanziare due miliardi l'anno per almeno vent'anni

RISORSE ANNUE

2 miliardi

SCUOLE

Nel piano «Casa Italia» il premier ha detto di voler includere anche programmi già avviati in vari ambiti, a partire dalle scuole, affidate a una unità tecnica ad hoc. I vari provvedimenti per le scuole sommano oltre 4 miliardi

RISORSE COMPLESSIVE

4 miliardi

DISSESTO

La cultura della prevenzione è stata anticipata dal piano contro il rischio idrogeologico, affidato all'unità tecnica guidata da Mauro Grassi. L'ultimo stralcio avviato dalla struttura conta progetti per 1,3 miliardi con termine 2020

VALORE ULTIMI PROGETTI

1,3 miliardi

PERIFERIE

Il fronte dell'intervento sulle periferie vede, per ora, due piani per 700 milioni di euro in fase attuativa. Il primo, di 200 milioni, è alla selezione delle proposte. Il secondo prevede un bando nazionale che scade alla fine di questo mese

DUE PIANI

700 milioni

CASE POPOLARI

Anche gli alloggi popolari entrano nel piano «Casa Italia». Il governo ha avviato e finanziato un programma, per rendere agibili circa 25mila alloggi popolari entro il 2020 (di cui oltre 5mila entro il 2016), con oltre 500 milioni

NOTE DEL PROGRAMMA

500 milioni

STRADE E FERROVIE

Le principali reti di mobilità sono state citate dal premier nella e-news. Sia Anas sia Ferrovie hanno piani pluriennali per la sicurezza. Fs ha un piano da 2 miliardi per eliminare potenziali rischi naturali e interferenze sulla rete

PIANO ANTIRISCHI FS

2 miliardi

LA GOVERNANCE
DI RICOSTRUZIONE
E SICUREZZA



L'unità politica che vacilla

Sulla scelta di Vasco Errani per la carica di commissario straordinario per la ricostruzione delle zone terremotate è polemica tra Pd e M5S. Per Luigi Di Maio (M5S) la scelta sarebbe stata fatta «per ricucire il Pd». Critiche anche dalla Lega. «Inutile polemica» ha replicato il Dem Lorenzo Guerini.



Controlli sulle abitazioni

Proseguono i lavori dei Vigili del Fuoco sulle strutture danneggiate dal sisma. Sono 5.639 le persone ancora impegnate nella ricerca tra le macerie e nei soccorsi ai sopravvissuti del terremoto. Nelle tendopoli allestite dalla Protezione civile sono assistite 2.900 persone.



Gli accessi nelle case

In questi giorni gli abitanti di Amatrice e degli altri centri colpiti dal terremoto dello scorso 24 agosto stanno verificando la possibilità di accedere nelle proprie abitazioni, scortati dai Vigili del Fuoco, per recuperare vestiti e altri generi di prima necessità.

Gli aiuti. Gli enti previdenziali hanno stanziato aiuti per gli iscritti e in alcuni casi hanno sospeso i contributi

Casse e Ordini a sostegno dei professionisti colpiti

Francesca Milano
MILANO

■ Dopo i tanti aiuti che stanno arrivando alle popolazioni colpite dal terremoto iniziano ad arrivare anche i sostegni per i professionisti che in quelle zone abitano e lavorano.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza dei geometri ha stanziato 25 mila euro in favore del Collegio dei geometri di Rieti e 25 mila euro per quello di Ascoli Piceno per le attività di supporto e coordinamento dei professionisti già impegnati nella prima fase per la messa in funzione dei campi di accoglienza.

Per gli infermieri colpiti dal terremoto e per gli iscritti che prestano attività di volontariato l'Enpapi (l'ente previdenziale di categoria) mette a disposizione entro il 30 settembre i sussidi previsti in casi di eventi straordinari originati da calamità naturali.

Lo stesso ha deciso di fare la Cassa dei ragionieri che ha anche sospeso il pagamento dei contributi previdenziali con scadenze fino al 31 dicembre.

Potranno beneficiare dei sus-

sidi previsti in questi casi anche i periti industriali.

Aiuti anche per i consulenti del lavoro che possono ottenere l'erogazione di una provvidenza straordinaria fino a 20 mila euro, maggiorabile in funzione del proprio nucleo familiare.

L'ente di previdenza di medici e odontoiatri (Enpam) ha previsto sussidi straordinari fino a 17.268 euro per i danni alla prima abitazione o allo studio professionale, di proprietà o in usufrutto. Gli aiuti saranno utilizzabili anche per i danni a beni mobili come automezzi o at-

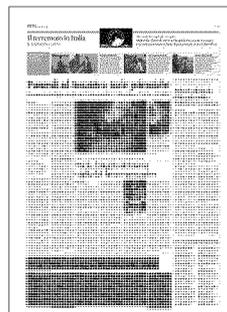
trezzature medicali. Le misure si estendono anche ai familiari di iscritti deceduti che percepiscono dall'Enpam una pensione di reversibilità o indiretta. «La Fondazione - si legge nel sito - potrà contribuire al pagamento fino al 75% degli interessi sui mutui edilizi contratti da iscritti o superstiti per l'acquisto, la ricostruzione o la riparazione della casa e/o dello studio professionale». Per i medici è inoltre prevista la sospensione dei contributi previdenziali per gli iscritti che abitano nei comuni colpiti. Medici e denti-

sti che esercitano esclusivamente la libera professione e che sono stati costretti a sospendere la causa del terremoto potranno chiedere un contributo di 80,58 euro per ogni giorno di astensione dal lavoro, fino a un massimo di 365 giorni.

Il Consiglio direttivo dell'Ancot, l'associazione dei consulenti tributari, ha invece avviato una raccolta fondi per i tributaristi colpiti dal terremoto. Le donazioni - fanno sapere dall'Ancot - vanno versate sul conto IT 29 0 07601 13500 00001609633 con causale «Pro terremotati 24 agosto 2016».

Anche i commercialisti hanno aperto una sottoscrizione che ha come braccio operativo l'associazione onlus Communitas. Chi vuole contribuire può versare sul conto corrente intestato ad Associazione Communitas (Iban: IT 20 W 0335901600100000112746), specificando nella causale «Terremoto 2016». Nelle prossime settimane il Consiglio nazionale dei commercialisti deciderà le iniziative e i progetti a cui destinare i fondi raccolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale I lavori già finanziati che nessuno ha realizzato

DAL NOSTRO INVIATO

AMATRICE (RIETI) L'immagine simbolo della struttura sanitaria «Francesco Grifoni» di Amatrice è sicuramente quella della mattina del 24 agosto. Ritrae i medici a lavoro sui quindici degenti in una corsia improvvisata nel piazzale dell'ospedale dopo che il terremoto aveva compromesso la stabilità della struttura. A tutt'oggi l'ospedale del piccolo centro è inagibile e i pubblici ministeri della Procura di Rieti indagano sugli adeguamenti antisismici, «urgenti e indifferibili» dopo il sisma all'Aquila del 2009, che non sono stati completati. Lavori banditi, finanziati e mai fatti.

In realtà l'ospedale aveva rischiato di chiudere molto prima del sisma del 24 agosto, tra 2012 e 2014 ci fu un braccio di ferro che contrappose la Regione Lazio e il Comune di Amatrice, terminato con la «vittoria» del sindaco Sergio Pirozzi. A Roma si pensava di chiudere un ospedale da 15 letti, ma il sindaco non voleva fosse soppressa una struttura piccola, unica (la più alta del Lazio: 955 metri sul livello del mare) e con un bacino d'utenza «smisurato»: circa 20 mila persone in un'area distrettuale di 682 chilometri quadri. Era partita pure una petizione per tenere aperto il «Grifoni», un riferimento importante, per di più con un eliporto.

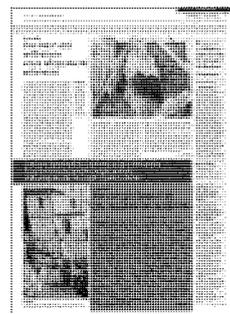
Il 27 ottobre 2014 scatta la tregua: la Regione riconosce al «Grifoni» lo status di «Ospedale di area disagiata» facendo riferimento al decreto legge varato dal governo il 5 agosto dello stesso anno. Che a pagina 30 (punto 9.2.2) parla di «Presidi situati in aree geograficamente ostili o disagiate», specificando che in «tali aree deve essere tenuto conto di elisoccorso e di elisuper-

fici dedicate». L'ospedale resta aperto per un elicottero.

Chi poteva pensare che l'elicottero si sarebbe rivelato così indispensabile dalle 3.36 del 24 agosto 2016 in poi? In tanti, in effetti. Amatrice è in piena «zona 1», la sigla che per i geologi segnala il più forte rischio sismico. Per questo, nei piani, il «Grifoni» doveva essere riparato. E c'era tutto perché i piani si realizzassero. Già nel 2008 la Regione Lazio aveva stanziato circa 12 milioni di euro per manutenzione ordinaria e straordinaria dei piccoli presidi sanitari. E l'Asl di Rieti aveva promesso altri 1,5 milioni per l'antincendio e gli ascensori. Poi però il sisma all'Aquila lesiona il «Grifoni» e rade al suolo anche i progetti per ristrutturarlo. Da lì, infatti, non succede più nulla nonostante la spinta della Protezione civile e una macchina istituzionale che pareva essersi finalmente rimessa in moto due anni dopo: nel 2010 la Regione finanzia l'adeguamento antisismico con 2,1 milioni e l'Asl aggiunge altri soldi per l'antincendio. Ne viene fuori un gruzzolo di 7 milioni per lavori che, dopo bando, vengono affidati al Consorzio cooperative costruzioni.

Ma nemmeno stavolta si parte: la Regione ritira il finanziamento (i pubblici ministeri indagano anche su questo) e spuntano altre beghe di carattere giudiziario a sabotare il tutto. A gestire la pratica dei lavori è Marcello Fiorenza, direttore dell'ufficio tecnico patrimoniale della Asl di Rieti, che da un anno è indagato dalla Procura di Rieti per il reato di abuso d'ufficio. È solo l'ultimo di una serie interminabile di inghippi.

Andrea Arzilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicurezza, la polemica dei presidi: «Basta sagre, date fondi alle scuole»

Rusconi (Anp): basso rischio crolli ma abbiamo soffitti pericolanti e lesioni nelle pareti

Preside Rusconi, a pochi giorni dal primo giorno di scuola e dopo il terremoto della notte del 24 agosto e le continue scosse che arrivano fino a Roma, dobbiamo temere per l'incolumità dei nostri figli?

Mario Rusconi, vicepresidente dell'Associazione nazionale presidi e responsabile per il Lazio, sospira. E poi spiega: «Non voglio fare allarmismi, anche perché a Roma il rischio sismico è basso, diversamente dalle zone del terremoto del 24 agosto, però non c'è da stare troppo sicuri lo stesso, la maggior parte delle scuole in città non ha il certificato di agibilità».

Significa che bambini e ragazzi a Roma frequentano istituti a rischio crolli?

«Significa che molte scuole continuano a non essere a norma, cioè non hanno ottenuto i requisiti per essere considerate agibili al cento per cento. Parliamo di soffitti pericolanti, scale antincendio non regolari o a volte persino assenti, lesioni strutturali su pareti esterne e interne, impianti elettrici in-

deguati. Una situazione che viene evidenziata ogni anno dal rapporto di Cittadinanzattiva sullo stato dell'edilizia scolastica e che purtroppo non accenna a migliorare».

Non vengono effettuati degli interventi? Dopo il terremoto del 24 agosto, il Campidoglio ha annunciato una serie di controlli sulle scuole romane per verificarne l'agibilità...

«Dopo ogni evento sismico si parla di scuole e controlli. Poi, passata l'emergenza, tutto finisce lì. Invece noi come Anp da

tempo chiediamo, e torniamo a ribadirlo anche in questa occasione, che venga lanciato un "Progetto Scuola Italia" con ogni scuola obbligata ad avere un libretto statico con la sua situazione strutturale, gli interventi effettuati, quelli richiesti, quelli programmati, con i certificati di abitabilità e tutto il resto».

Il governo da tempo ha lanciato un piano sull'edilizia scolastica da quasi 4 miliardi di euro che include anche 40 milioni di euro destinati agli enti locali per l'adeguamento

infrastrutturale e antisismico degli edifici scolastici. Forse qualcosa si muove?

«Il problema non sono i fondi, il problema è l'uso che se ne fa. Se gli enti locali anziché riparare un soffitto della scuola, usano quei soldi per una sagra, la scuola continuerà ad avere il soffitto pericolante. Quando ero preside al liceo Newton, la provincia comprò finte motociclette per l'educazione stradale: sono ancora in uno stanzone. Furono pagate 3.500 euro l'una».

Per i 321 bambini e ragazzi di Amatrice rimasti senza scuola cosa si può fare?

«Con l'Unitalsi abbiamo lanciato una raccolta fondi (Progetto Bambini, Monte dei Paschi di Siena, Iban I T 0 8 F 0 1 0 3 0 0 3 2 9 8 0 0 0 0 1 5 2 6 6 3) da donare direttamente alla scuola in modo che possano usarli subito senza troppe lunghezze burocratiche: stanno inviando soldi da tutta Italia».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



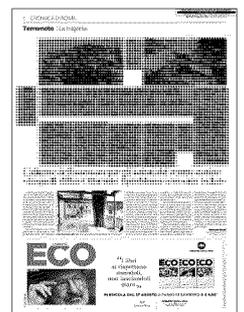
Recupero

Nella foto a sinistra, la scuola crollata di Amatrice, in quella a destra, (Jpeg) il recupero degli oggetti (libri e quaderni) negli edifici crollati



Dopo i terremoti vengono annunciati i controlli, ma poi gli enti locali spendono per altro

Progetto Obbligo per ogni istituto di un libretto statico con i dati strutturali



IL PUNTO

Amatrice rasa al suolo anche dalla burocrazia regionale

DI EDOARDO NARDUZZI

I dettagli sono fondamentali per capire gli eventi. Il terremoto che ha raso al suolo Amatrice ne è ricco. Dettagli ricchi di solidarietà umana, di professionalità, di altruismo. Ma anche dettagli della solita burocrazia formale interessata esclusivamente a non fare oppure a fare il meno possibile, infarcendo la legge di dettagli applicativi che ne limitano l'utilizzabilità. I quasi trecento morti del terremoto sono anche il frutto della sottocultura burocratica della Regione Lazio che ha deciso di aggiungere, sua sponte, tra i requisiti, non richiesti dall'ordinanza della Protezione Civile che si limitava a chiedere la semplice proprietà dell'immobile per aver titolo ad accedere ai finanziamenti pubblici, quello della residenza. Chissà per quale strana ragione il dirigente della Regione Lazio ha preteso che solo i residenti ad Amatrice e negli altri comuni laziali avessero diritto a rendere antisismica la propria abitazione.

Forse perchè ha stimato come molto bassa la probabilità

di un terremoto ferragostano. O, forse, perchè si è voluto autolimitare ogni forma di possibile responsabilità personale: non fosse mai che poi la Corte dei Conti mi contesta di aver aumentato il valore commerciale delle seconde case di Amatrice,

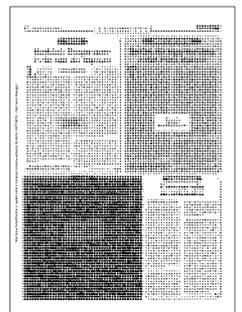
Negando i contributi per rendere antisismiche le seconde case

avrà pensato il burocrate. Ovviamente una risposta ragionevole non esiste, perchè nessun burocrate al mondo che usa il buonsenso per rendere operative le norme avrebbe mai escluso dagli interventi antisismici immobili situati in una zona ad elevato rischio terremoto. Ovviamente questa considerazione non può valere, dati i dettagli del caso, per la burocrazia della Regione Lazio.

È qui entriamo in un territorio che non può più essere accettato passivamente. Il dirigente regionale che ha preteso il dettaglio della residenza deve essere individuato e messo sotto processo, perchè deve pubblica-

mente spiegare la razionalità del suo agire. Deve chiarire perchè, dopo il terremoto dell'Aquila, ha preteso che solo i residenti di Amatrice potessero beneficiare dei dieci milioni stanziati dallo Stato, cioè dai contribuenti, per interventi antisismici sugli immobili. Se non darà una spiegazione convincente, allora deve essere licenziato in tronco ed anche incriminato per strage e per i reati relativi alla pubblica sicurezza.

Un dirigente apicale della Regione Lazio, tra stipendio, contributi, premi e benefit vari, costa ai contribuenti più di Barack Obama. Non è più tollerabile che l'unico obiettivo di tali dirigenti sia quello di partorire regolamenti e determinare per limitare le proprie responsabilità adottando le più astruse interpretazioni formali delle norme. Sono manager molto meglio pagati delle loro effettive capacità - nessuno di loro troverebbe lavoro a parità di salario nel privato - e devono assumersi la responsabilità di decidere. Non è più possibile accettare in silenzio che si sporchino le mani di sangue nel più assordante silenzio.



L'ex governatore verso la nomina a commissario straordinario. Le opposizioni però non ci stanno

Terremoto, scontro su Errani Oggi i funerali ad Amatrice. Ttip bocciato, anzi no

DI GIAMPIERO DI SANTO
E FRANCO ADRIANO

C'è voluta la protesta dei cittadini di Amatrice perché i funerali della maggior parte delle 292 vittime contate finora del terremoto del 24 agosto scorso si tenessero nel paese e non a Rieti, come aveva deciso per problemi di viabilità e per timore del maltempo e annunciato la prefettura ieri. Mentre ancora polemiche e proteste, questa volta politiche hanno accompagnato le indiscrezioni sulla nomina, da parte del governo, di **Vasco Errani** a commissario straordinario per la ricostruzione nel centro Italia. Nomina non ancora ufficiale, ma avallata dal premier **Matteo Renzi** nella sua Enews. E contestata con durezza dal M5s che attraverso il vicepresidente della camera **Luigi Di Maio** ha attaccato Renzi, accusato di volere utilizzare la tragedia del terremoto per «ricucire il Pd». «Gestisce l'emergenza

con le logiche di un congresso di partito. Incredibile!», ha scritto di Maio su Facebook

I funerali a Rieti, la protesta degli sfollati e la retromarcia

In ogni caso, oggi, le esequie avranno regolarmente luogo alle 18 ad Amatrice, ha chiarito il sindaco **Sergio Pirozzi** dopo un colloquio telefonico con Renzi: «Sono state accolte le istanze della popolazione e si è deciso che i funerali si terranno ad Amatrice», ha sottolineato Pirozzi. «Ho appena chiamato il premier Renzi al telefono e gli ho detto che la gente vuole seppellire i suoi cari nella loro terra, vuole fare i funerali qui dove

sono morti. I funerali si devono fare qui dove la gente è morta, la gente di Amatrice. E il presidente del consiglio mi ha detto 'sono con te. È giusto'. Versione, quella del sindaco, confermata da Renzi via Twitter: «I funerali si terranno ad Amatrice, come chiedono il sindaco e la comunità locale. E come è giusto». Parole che hanno posto fine alla protesta cominciata dagli sfollati una volta appresa la notizia del trasferimento di sede della cerimonia funebre. «Vogliamo qui i nostri morti, li vogliamo seppellire noi, nella nostra terra», aveva fatto sapere un gruppo di amatriciani radunato davanti la sede della Protezione civile. Dopo il sì di Renzi e del sindaco, gli sfollati si sono abbracciati. Non certo per festeggiare, ma per testimoniare la volontà della comunità di reagire alla catastrofe.

Renzi e la ricostruzione: fare bene, fare presto

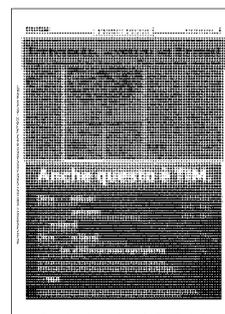
Volontà di reagire espressa anche dal premier nella sua Enews, che ha affrontato le

principali questioni lasciate aperte dal dramma del terremoto: «C'è una ricostruzione da coordinare nel modo più saggio e più rapido», ha scritto Renzi. «È giusto fare in fretta, ma ancora più giusto fare bene e soprattutto con il coinvolgimento delle popolazioni interessate. Tutto dovrà avvenire nel modo più trasparente con l'aiuto di strutture che abbiamo voluto con forza come l'Autorità anticorruzione presieduta da **Raffaele Cantone** ma anche con la massima trasparenza online», ha spiegato Renzi. Che ha aggiunto: «Ogni centesimo di aiuti sarà verificabile a cominciare da quelli inviati via sms dagli italiani al numero della protezione civile (Sms al numero 45500, ancora attivo per chi vuole dare una mano)». Con i messaggi sono stati già raccolti 10 milioni. Renzi ha rilanciato quindi, per dire definitivamente no al modello delle new town sperimentato all'Aquila nel 2009, il progetto Casa Italia.

continua a pagina 4



Vignetta di Claudio Cadei



SEGUE DA PAGINA 3

Per la ricostruzione progetto in tre fasi

Un no alle new town che delinea quindi la strategia che il governo è intenzionato a mettere in capo nella prossimo futuro. Strategia per così dire a tre stadi, con interventi immediati per l'emergenza, la ricostruzione in senso stretto e infine la prevenzione. Un piano complesso che sarà dotato di circa 3 miliardi l'anno per rimediare al dissesto idrogeologico dell'Italia. La prima fase è scattata già con i soccorsi e gli interventi della Protezione civile. Della ricostruzione, invece, Renzi ha cominciato a discutere con il ministro delle Infrastrutture **Graziano Delrio** e con quello dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**. Secondo le intenzioni dell'esecutivo, una volta sgombrate le macerie e terminata l'emergenza, si procederà alla valutazione complessiva dei danni e successivamente, quindi, allo stanziamento dei fondi necessari per cominciare la ricostruzione. Per consentire agli sfollati di passare l'inverno nelle zone colpite dal terremoto, entro un mese le tendopoli saranno sostituite prima da moduli abitativi, poi da casette di legno dello stesso tipo di quelle usate a Onna in occasione del terremoto del 6 aprile 2009. Entro 4-5 mesi tutti dovrebbero avere una sistemazione stabile e nella primavera del 2017 comincerà la ricostruzione che avrà l'obiettivo di ricreare i paesi come erano e dove erano.

Le opposizioni contrarie alla nomina di Errani

Certo è che il premier, che nella Enews

di ieri ha invitato i partiti alla concordia, non è riuscito a raccogliere consensi sul nome di Errani come commissario straordinario. Detto di Luigi Di Maio, anche il leader della Lega Nord, **Matteo Salvini**, ha attaccato: «La Lega è pronta ad aiutare e collaborare con tutti per il bene delle persone colpite dal terremoto ma non a guardare in silenzio il ripetersi di vecchi errori, sprechi e ruberie. Alla ripresa dei lavori in parlamento chiederemo l'immediata discussione della nostra proposta per una no tax area di tre anni per le zone terremotate». Subito dopo è stato il capogruppo del Carroccio al senato, **Gianmarco Centinaio**, a chiarire che «il governo «già nella scelta di Errani ha sbagliato su tutta la linea. Hanno scelto la persona meno indicata perché su come lui ha gestito l'Emilia noi siamo molto, molto perplessi». Parole dure, che hanno indotto il vicesegretario del Pd, **Lorenzo Guerini**, a replicare: «Errani è un ottimo amministratore che ha già dato prova di capacità, competenza ed efficienza come commissario per il terremoto in Emilia. È tempo di unità e responsabilità per dare risposte alle popolazioni colpite così duramente e non di polemiche». È stato poi il leader di Forza Italia, **Silvio Berlusconi** a intervenire per smentire la conclusione con Renzi di un nuovo patto del Nazareno. Ipotesi ventilata dalla stampa dopo che il partito del cavaliere aveva dato la sua disponibilità a votare per l'approvazione in parlamento di misure in favore dei terremotati.

Marc Zuckerberg (Facebook) incontra

Renzi e il papa e dona 500.000 euro per i terremotati

Prima una visita in Vaticano a **Papa Francesco**, poi l'incontro con il premier Renzi a palazzo Chigi. Così **Marc Zuckerberg**, fondatore e ceo di facebook, ha trascorso la sua giornata romana. «Abbiamo parlato del terremoto della settimana scorsa e di come la comunità Facebook in Italia e nel mondo si è unita per aiutare le persone a riprendersi e ricostruire», ha scritto Zuckerberg. «Ma stiamo lavorando con la Croce rossa, abbiamo donato 500.000 euro che potranno essere utilizzati sulla piattaforma di Facebook per forniture, volontari, donazioni di sangue»

Per Gabriel (Germania) il Ttip è morto. Ma la commissione Ue: disponibili a chiudere l'intesa

Si va avanti, che piaccia o no al vicescancelliere tedesco **Sigmar Gabriel**. La commissione Ue, attraverso il portavoce **Margaritis Schinas**, ha manifestato la disponibilità dell'esecutivo di Bruxelles ad andare avanti nei negoziati che dovrebbero portare alla conclusione entro il 2016 di un accordo di libero scambio transatlantico (Ttip) tra Ue e Stati Uniti. Una dichiarazione, quella di Schinas, giunta il giorno dopo che la Germania aveva dato per morta la possibile intesa minata, aveva detto Gabriel, da «inconciliabili differenze» tra le parti.

—© Riproduzione riservata—

Palazzo Chigi: 20.500 edifici in zona sismica 1 e 2. Niente fondi per il 2016 dall'8x1000

Metà delle scuole è ad alto rischio Amatrice, Protezione civile frena sull'avvio dell'anno

DI EMANUELA MICUCCI

«L'obiettivo è riaprire il prima possibile, ma prima di parlare di tempi ci vuole una valutazione tecnica seria del grado di danneggiamento». Frena gli entusiasmi di un regolare avvio di anno il capo della Protezione Civile, **Fabrizio Curcio**, annunciando i primi sopralluoghi ieri sulle strutture scolastiche nelle zone colpite dal terremoto del 24 agosto. Intanto, il ministro dell'istruzione **Stefania Giannini** annuncia l'«intenzione di inaugurare l'anno scolastico proprio in quelle zone» e l'attivazione al Miur di una task force per sostenere docenti e dirigenti scolastici. A non sapere dove andranno a scuola sono circa 750 di 15 scuole, dalle materne alle superiori. Non c'è solo l'edificio dell'istituto onnicomprensivo Romolo Capranica di Amatrice ad essere distrutto. Gli altri sono lesionati, 5 in maniera irreversibile. Tre le opzioni in campo per l'avvio dell'anno ad Amatrice per i circa 350 studenti che, dalla scuola dell'infanzia al liceo scientifico, frequentavano la sede centrale e quelle periferiche di Accumuli e Cittareale: «ospitarli», spiega la preside del Capranica **Maria Vincenza Bussi**, «nelle stanze dell'alberghiero o nei plessi vicini» come Cittareale o Antrodoto, «oppure nei contanieri», i moduli scolastici provvisori. «Per il terremoto dell'Emilia i moduli scolastici furono pronti in 3 mesi, un record», ricorda **Laura Galimberti**, coordinatrice della Struttura di missione per l'edilizia scolastica di Palazzo Chigi. Non si esclude infine il rinvio dell'avvio dell'anno scolastico.

Ogni decisione dipenderà anche da quanti alunni rimarranno a vivere ad Amatrice e da quanti sono sopravvissuti al terremoto. «Molti alunni, in media circa il 15%, sono immigrati: le loro famiglie, perso con il sisma il lavoro nella

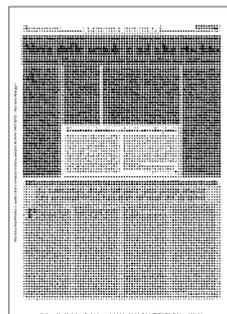
pastorizia e nelle imprese del legname, potrebbero scegliere di trasferirsi». A complicare l'apertura dell'anno scolastico ad Amatrice anche la reggenza del Capranica: la preside Bussi, infatti, dopo 47 anni di servizio e 5 proroghe, da giovedì andrà in pensione, sebbene abbia dato la disponibilità vista l'emergenza sisma. Intanto, «il Governo ha stanziato subito tutti i 20 milioni di euro che la legge per la Buona Scuola prevede in caso di interventi straordinari per l'adeguamento antisismico, più altri 3 milioni che saranno utilizzati dagli enti locali per le verifiche», dichiara Giannini. Ancora, «3 milioni e mezzo per il materiale didattico, le

biblioteche e i laboratori; altri 4 per le attività scolastiche ed extrascolastiche».

Resta l'emergenza sul rischio sismico delle altre scuole italiane. Secondo i dati della Struttura di missione, gli edifici scolastici in zona sismica 1 e 2, cioè a rischio altissimo o alto, sono circa 20.500 sui 42mila totali, da Nord a Sud. Di cui 3.500 sono in zona 1, la più pericolosa, «un numero non elevatissimo, su cui occorrerà focalizzare l'attenzione per il futuro», osserva Galimberti. Inoltre, 8.300 scuole sono state costruite prima del 1980, anno dei primi decreti sulle costruzioni antisismiche. Da allora al 2000 sono stati adeguati

solo 3.000 edifici scolastici. La costruzione di nuovi edifici, conformi alla moderna normativa antisismica, per alcune linee di finanziamento è rilevante: il 25% circa dell'operazione Mutui Bei (mutui trentennali a toltae carico dello Stato) e per l'operazione #Scuolenuove (sblocco del patto di stabilità per comuni e province). Solo il 6-7% per #scuolesicure. Mentre i 40 milioni della L.107 hanno permesso un'indagine diagnostica sugli solai di 7.000 scuole. Tra i fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico degli immobili scolastici ci sono quelli provenienti dall'8x1000 a diretta gestione statale nella parte destinata all'edilizia scolastica. Tuttavia, spiega Palazzo Chigi, i fondi 2015 non saranno assegnati perché «insufficienti per il finanziamento dei progetti presentati. Pertanto, per soddisfare in modo più significativo le richieste di contributo», la quota 2015 «andrà a incrementare le risorse per l'annualità 2016». La ripartizione, dunque, salta. Se ne parlerà nel 2017.

Supplemento a cura
di **ALESSANDRA RICCIARDI**
aricciardi@class.it



DAI NOSTRI INVIATI
DARIO DEL PORTO
FABIO TONACCI

RIETI. Due terremoti, quello dell'Umbria nel 1997 e quello dell'Aquila nel 2009, hanno fatto piovere sul territorio della provincia di Rieti 84 milioni di euro di fondi per la ricostruzione. Negli anni se ne sono aggiunti altri, di milioni. Della Regione, dello Stato, della Chiesa. Sette giorni fa, però, un altro sisma ha sollevato una verità che era sotto gli occhi di tutti: parte di quel denaro non è stato ancora speso, o è stato speso male, o, ancora, non è stato utilizzato per rendere gli edifici sicuri. E le rovine di Amatrice e Accumoli sono lì a testimoniarlo.

SEI PONTI IN CERCA DI AUTORE

Prendiamo i ponti. Due fondamentali vie di accesso ad Amatrice, la strada provinciale 20 e la statale 260, sono interrotte dal 24 agosto perché si sono danneggiati i ponti "Rosa" e quello di "Tre Occhi". Che ne è dei 611.000 euro che la Regione ha erogato nel 2014 "per interventi di mitigazione del rischio sismico" di sei ponti tra cui il "Rosa"? Rimasti nel cassetto. La provincia di Rieti non ha più un soldo in bilancio, e non riesce a trovare i 175mila euro della sua quota parte dell'intervento progettato. Dunque non può utilizzare i 611mila della Regione perché non ha i suoi 175mila da spendere. Il presidente della giunta Giuseppe Rinaldi, temendo di perdere i fondi, è stato costretto a inviare una lettera alla direzione regionale, nella quale spiega che «l'amministrazione intende confermare il proprio impegno al cofinanziamento», ma che per farlo dovrà «alienare immobili». Insomma, per aggiustare un ponte coi fondi del terremoto la provincia di Rieti si deve vendere un palazzo.

IL CAMPANILE KILLER

Dopo il sisma del 1997, il Genio civile individuò sul territorio reatino 300 interventi di ricostruzione e miglioramento sismico per un totale di 79 milioni di euro messi a disposizione dallo Stato. Tra Accumoli e Amatrice c'erano 11 immobili e 10 chiese da sistemare. Prendiamone una diventata tragicamente famosa: il complesso parrocchiale San Pietro e Lorenzo ad Accumoli. È la chiesa con accanto un campanile costruito sopra il tetto di una casa: la notte del 24 agosto, quella torre campanaria di sassi, crollando, ha ucciso la famiglia Tuccio che abitava lì sotto, padre, madre e due bambini.

Dai ponti non ristrutturati perché la Provincia aveva finito i suoi soldi agli stanziamenti devianti per altri scopi
Ecco come si sprecano le risorse destinate a evitare stragi

Lo scandalo dei fondi antisisma

Una grossa fetta dei fondi per gli edifici religiosi è stata gestita direttamente dalla Curia di Rieti, attraverso un ufficio tecnico creato ad hoc presso la diocesi, che ha predisposto le gare di affidamento. Il geometra che ha seguito tutte le pratiche si chiama Mario Buzzi, e adesso è in pensione. «Per il campanile non c'è stato mai alcun finanziamento specifico né alcun lavoro di ristrutturazione», spiega a *Repubblica*. Aggiungendo: «Non è vero che sono stati dirottati soldi per il miglioramento sismico dal campanile alla chiesa».

LA CHIESA DI ACCUMOLI

E però nella lista delle opere finanziate del post-sisma 97 il nome della chiesa di San Pietro e Lorenzo, c'è. «Intervento sul complesso parrocchiale da 116mila euro». Si tratta del rifacimento del tetto di 200 mq della chiesa accanto al campanile, la cui gara d'appalto è stata vinta nel 2008 dalla Steta di Stefano Cricchi, uno dei figli di Carlo Cricchi, l'imprenditore reatino che si è aggiudicato commesse anche a L'Aquila. Per i lavori in Abruzzo, l'altro figlio, architetto, è sotto inchiesta per tangenti. «Chiariremo tutto, la nostra azienda non c'entra». Oggi Cricchi senior, cavaliere del lavoro, ha di che lamentarsi: «Noi non abbiamo fatto niente su quel campanile». Seduto al tavolo nel salotto della sua ditta, mostra disegni e capitolati. «Ci arrivano minacce di morte su Facebook e via mail perché tutti ormai credono che siamo stati noi a

ristrutturarlo, ma non è vero». L'appalto per "riparazione e miglioramento sismico" della chiesa valeva 75mila euro (il resto, 41 mila euro, era per la progettazione). Steta lo vince con un ribasso del 16 per cento, dunque 59mila euro. Nel capitolato si scopre una cifra sorprendente: «Per il miglioramento antisismico c'erano appena 509 euro», spiega Cricchi. «Il progetto imponeva di inserire nella muratura 33 euro di ferro, praticamente una sola barra, e di fare alcuni fori da riempire non con il cemento, ma con la calce».

IL GRANDE EQUIVOCO

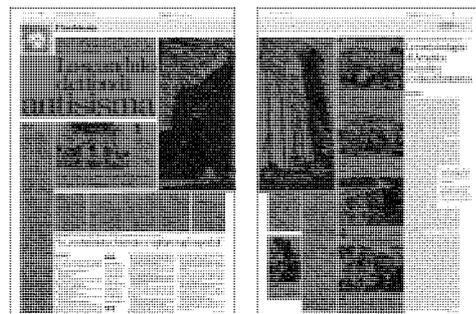
Ecco il grande equivoco della ricostruzione dopo ogni disastro. La confusione tra il "miglioramento sismico" (piccoli interventi che non modificano sostanzialmente la stabilità dell'immobile) e l'"adeguamento", molto più costoso. Quasi tutto ciò che è stato fatto coi fondi dei terremoti, per forza maggiore scarsi e non sufficienti a coprire ogni spesa possibile, è miglioramento: i 200mila euro investiti nella scuola Capranica, in parte crollata; i 250mila euro messi nella Chiesa

Santa Maria Liberatrice, inagibile; i 400mila del Teatro all'inizio del corso principale di Amatrice, distrutto; i 90mila della Torre Civica di Accumoli, lesionata; i 260mila euro della Chiesa di Sant'Angelo, venuta giù due settimane dopo l'inaugurazione.

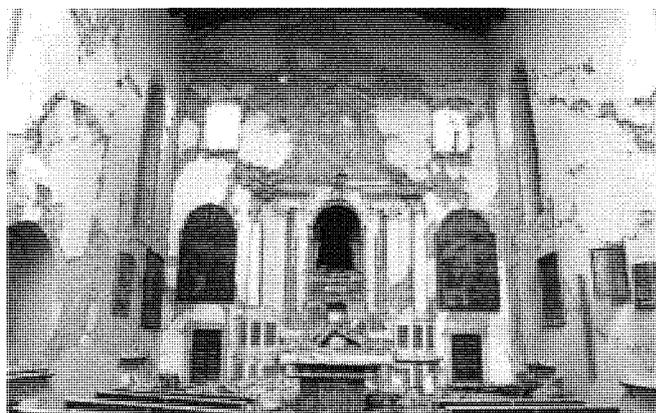
Fabio Melilli, deputato del Pd, è stato dal 2006 al 2010 il sub-commissario di Rieti per il terremoto dell'Umbria: «Quando mi sono insediato, era stato ultimato appena il 20 per cento dei lavori, nonostante fossero passati quasi dieci anni dal sisma». La normativa era fatta male: lo stesso progetto doveva superare due volte lo stesso esame. «Per dare il via alla gara di appalto — ricorda Melilli — servivano le autorizzazioni del Genio civile, del comune, della Soprintendenza. Una volta avute, il progetto andava in commissione dove c'erano gli stessi rappresentanti del Genio civile, del Comune, della Soprintendenza. Si perdeva un sacco di tempo». Tant'è che dei 5 milioni arrivati dopo L'Aquila, ne sono stati spesi appena tre.

IL DENARO IMMAGINARIO

Una coperta quasi sempre corta. Si tira da una parte, ci si scopre dall'altra. Per il consolida-



mento del municipio di Amatrice c'erano 800mila euro, ma l'amministrazione guidata da Sergio Pirozzi ha deciso di spostarli sull'istituto alberghiero. Questo è rimasto in piedi, il municipio è franato. Coperta corta, che a volte si sfalda nelle mani di chi la vorrebbe usare. L'ospedale "Francesco Grifoni" da sette anni attendeva un intervento "urgente" di messa in sicurezza. I soldi, 2,2 milioni di euro, vengono pescati dal fondo per l'edilizia scolastica. Si è fatta anche la gara di appalto, vinta dal Consorzio cooperative costruzioni. Ma quel denaro, hanno scoperto i dirigenti della Asl di Rieti quando tutta la procedura era ormai avviata, esisteva solo sulla carta. Il fondo statale, per il Lazio, si era prosciugato.



1

LA CHIESA

Il campanile della chiesa San Pietro e Lorenzo ad Accumoli è crollato uccidendo una famiglia di tre persone. L'appalto per "riparazione e miglioramento sismico" della chiesa valeva inizialmente 75mila euro, ma per il miglioramento sismico se ne spendono soltanto 509

A Rieti finanziamenti per 84 milioni ma per la chiesa spesi solo 509 euro

I CASI



2

L'OSPEDALE

L'ospedale "Francesco Grifoni" di Amatrice attendeva da sette anni un intervento "urgente" di messa in sicurezza. I soldi, 2,2 milioni di euro, vengono trovati nel fondo per l'edilizia scolastica. Ma nel dare il via i lavori la Asl di Rieti scopre che quel fondo si era nel frattempo prosciugato



3

LA SCUOLA

Per la scuola Capranica di Amatrice sono stati spesi 200mila euro. Ma l'edificio è in buona parte crollato. La ristrutturazione infatti si era limitata al "miglioramento antisismico", non all'"adeguamento" vero e proprio, operazione ben più complessa ed efficace



4

IPONTI

Nel 2014 la Regione eroga 611mila euro per la "mitigazione del rischio sismico" dei sei ponti di Amatrice. Ma i soldi non vengono spesi perché la provincia di Rieti - che doveva partecipare all'intervento - ha le casse vuote e non può contribuire. Oggi due di quei ponti sono interrotti



5

IL MUNICIPIO

Il municipio di Amatrice è crollato, ma per fortuna di notte non c'era nessuno. Gli 800mila euro previsti per il suo consolidamento erano stati dirottati sull'Istituto Alberghiero per scelta del sindaco. Quest'ultimo non solo non è crollato, ma ha ospitato le prime salme estratte dalla macerie

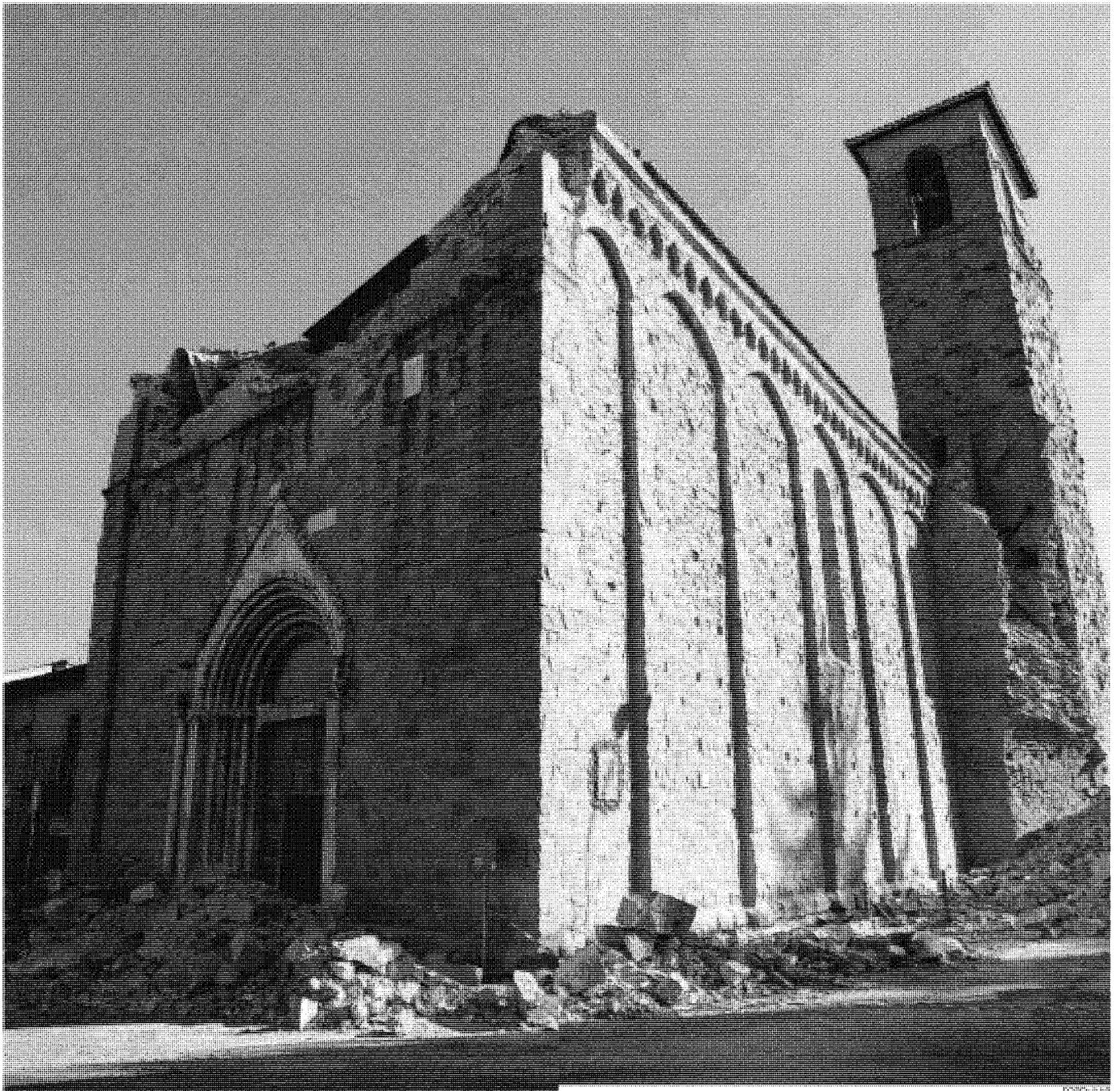


FOTO: A3

UN FASCICOLO PER OGNI EDIFICIO CROLLATO

Le cento indagini di Amatrice nel mirino i collaudi fantasma

DAL NOSTRO INVIATO
CONCHITA SANNINO

RIETI. Nelle pietre è finita e dalle pietre si cercherà di risalire alla verità. Ad Amatrice nelle prossime ore, su disposizione della Procura di Rieti, saranno acquisiti progetti, atti di esecuzioni e verbali di collaudo. E partiranno almeno cento prelievi di "materiale". Cento "saggi" di strutture colpite da cedimento. Uno per ogni edificio crollato, franato, esploso. Esami che sono stati affidati prevalentemente ai tecnici dell'Esercito e dei vigili del Fuoco per partire dal dato della consistenza di quei palazzi e delle ristrutturazioni che si sono eventualmente succedute nel tempo. Parallela-mente, sul versante marchigiano di Arquata, nuove storie si aggiungono al romanzo nero del terremoto. C'è un'altra scuola che poteva diventare una trappola per bambini e invece era stata considerata "sicura". È il mistero della "Angelo Ruffini", su cui scatteranno gli accertamenti dei carabinieri.

Scatta il "modello L'Aquila" per Amatrice. Così come dopo il sisma del 2009, anche nell'ufficio guidato dal procuratore Giuseppe Saieva, si procederà con «singoli fascicoli per ogni singolo crollo». Cento, o forse più dunque. «Andremo a verificare edificio per edificio, casa per casa», sottolineano i tecnici che affiancano la pm Cristina Cambi e gli altri quattro sostituti. Bisognerà ricostruire la storia "statica" di abitazioni negozi imprese, a cominciare dalle prime clamorose risultanze sul cedimento degli edifici pubblici: la scuola "Capranica", il campanile del complesso parrocchiale "San Pietro e Lorenzo", l'ospedale "Grifoni". E non solo. Anche su alcuni lavori che sarebbero stati eseguiti all'hotel Roma, sotto il quale sono rimasti

sepolti oltre una dozzina di turisti e famiglie, scatteranno analoghi accertamenti e "saggi". Dalle prime valutazioni emergono sostanzialmente quattro possibili livelli di responsabilità. "Collaudi sospetti", "ristrutturazioni insufficienti", "connessioni strutturali inadeguate tra solai e pilastri", e "povertà di muratura". Filoni tracciati in via preliminare. Soprattutto tra le pieghe dei collaudi — mancati, negligenza o addirittura falsificati, stando alle prime sommarie ipotesi — potrebbe essere custodita la verità di tante morti. Elementi che vanno cercati nelle carte che stanno per essere acquisite. Non solo negli uffici comunali, ma anche nelle stanze del Genio Civile, e delle Soprintendenze. Il procuratore capo di Rieti, Giuseppe Saieva, però avverte: «Siamo ormai in un turbillone di illusioni».

Sui lutti di Arquata, invece, a pochi metri da dove è rimasta sepolta la piccola Marisol di soli 18 mesi, spunta un mistero legato a un'altra scuola. L'istituto comprensivo "Angelo Ruffini" era considerato "agibile". Ed erano però stati appena spesi, come rivelano in Comune ad Arquata, «20 mila euro, ma solo per un dossier propedeutico alla ristrutturazione dell'edificio». Di più: era addirittura diventato rifugio, solo un anno fa, per cinquanta bambini sloggati da un vicino istituto di Acquasanta, proprio all'esito di precedenti eventi sismici. Il feroce terremoto di mercoledì scorso, come può ricostruire *Repubblica*, ha però ridotto in polvere questa certezza: la "Ruffini" ha perso centinaia di massi, è considerata dopo approfondito sopralluogo disposto ieri dalla Protezione civile "inagibile e irreparabile". Questo significa, come sottolinea il professore Andrea Dell'Asta, docente all'Università di Camerino che ha perlustrato anche altre strutture per i paesi dei monti Sibillini, che «anche se la scuola non è crollata, era altissimo il rischio per gli scolari». Con paradosso finale: la scuola di Acquasanta, che incuteva timore, è stata ristrutturata e ha retto. La Ruffini usata come "porto sicuro" sarà verosimilmente demolita. Un caso che finirà sulla scrivania del pm Umberto Monti e del procuratore capo di Ascoli Piceno, Michele Renzo. Il fascicolo che sarà aperto, tuttavia, non contempla ancora ipotesi di reato. Ma si concentrerà su «tutte le ristrutturazioni degli anni recenti». In un paese, Arquata, dove tutti gli edifici pubblici, il Comune, la caserma dei carabinieri, l'ufficio postale, sono ormai irrecuperabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arquata, sotto inchiesta la scuola "Ruffini": era considerata agibile ma ha ceduto

Nell'istituto erano stati ospitati 50 alunni di un paese vicino le cui aule erano giudicate a rischio



Chalet prima di Natale, costo 700 euro al mq

L'obiettivo del governo è dimezzare i tempi e anche la spesa. L'inizio della ricostruzione nell'autunno 2017

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Entro la fine di gennaio, a cinque mesi esatti dal terremoto, saranno pronti i mini chalet per i terremotati, le casette che li terranno vicini alle abitazioni scomparse nella notte del 24 agosto. Ma il governo sta cercando di ridurre i tempi, tre mesi al massimo. Ovvero moduli pronti entro dicembre. Lo si capisce dalle prime cifre dell'emergenza che filtrano da Palazzo Chigi.

La Protezione civile infatti si muove sulla base di un accordo quadro stipulato anche con la Consip (l'ente che vigila sulle tariffe per gli acquisti pubblici). Quell'intesa parla di gare che partono da 1400 euro a metro quadro per i moduli abitativi provvisori. Una casetta di 40 metri quadri, che può ospitare una persona, costerebbe quindi 56 mila euro. Se gli chalet necessari sono 700 il costo è di 38 milioni. Ma Renzi, Delrio

e Padoan pensano di poter tagliare questa spesa della metà esatta. Attraverso un nuovo bando di gara che sfrondi il capitolato e probabilmente grazie ad alcune strutture che possono essere riutilizzate, come i prefabbricati dell'Expo.

Se una parte dei moduli è già pronta, allora anche i tempi si possono ridurre di molto. Per questo non è escluso che le popolazioni riescano a vivere il Natale vicino ai loro paesi, non nelle tende e neanche nella sistemazione transitoria in hotel.

I tempi di consegna dei moduli nuovi sono quantificati in 2 mesi. Poi ci sono i tempi dell'urbanizzazione dell'area prescelta: fognature, strade, elettricità. Così si arriva ai 5 mesi preventivati. Un periodo che il governo vuole dimezzare, come i costi.

Nelle riunioni con il capo della Protezione civile Curcio e i sindaci della zona, tutti hanno

usato estrema prudenza sulla posa della prima pietra legata alla ricostruzione vera e propria. Ma qualche indizio è venuto fuori dalle discussioni sulla ripresa dell'attività scolastica. Lo ha detto anche il premier al Tg1: «È fondamentale che i tempi della ricostruzione siano chiari, che il coinvolgimento della popolazione sia evidente e che il controllo su come si spendono i soldi sia efficace, a partire dalle scuole, perché un paese ha futuro se ha scuole». Si è stabilito, come obiettivo, che tutti gli alunni di Amatrice, Arquata e Accumoli dovranno finire il prossimo anno scolastico a "casa", in strutture temporanee nelle aree dei propri paesi. Come dire che per la prossima primavera dovrà essere a regime la vita negli chalet e gli abitanti che sono tornati sul loro territorio saranno quelli definitivi. Ecco perché l'ipotesi dell'inizio della ricostruzione è fissata nell'autunno del

2017, poco più di un anno dopo il sisma.

La Protezione civile deve ancora censire il numero esatto degli sfollati. I residenti prima casa sono 600 ad Accumoli, 2500 ad Amatrice, 1170 ad Arquata e Pescara del Tronto. Numeri che potrebbero non corrispondere agli effettivi abitanti. Numeri da verificare anche con il neocommissario alla ricostruzione Vasco Errani che si insedia domani. Fondamentali, secondo Renzi, che come un mantra conferma «il coinvolgimento della popolazione» per avere tempi chiari, controllo efficace sui soldi spesi».

Con l'aiuto dell'Anac, l'autorità anticorruzione, il premier vuole un monitoraggio «centimetro per centimetro» sulle risorse destinate alla ricostruzione. «Sono sciocchi quelli che rubano nelle case - dice - ma lo sono forse di più quelli che rubano sugli appalti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

1

CHALET

La Protezione civile ha preparato un bando di gara che fissa il costo degli chalet a 1400 euro a metro quadro. Ma il governo vuole dimezzare il costo correggendo il bando in modo da spendere non più di 19 milioni per i moduli

2

ENTRO NATALE

I tempi di consegna dei moduli, comprese le opere di urbanizzazione, è stimato in 5 mesi dal giorno del sisma. Sulla carta sarebbero pronti a fine gennaio. Il governo punta però ad avere gli chalet pronti entro Natale

3

SCUOLE

Le classi cominceranno l'anno scolastico lontano dalle zone colpite. Ma nelle riunioni con la Protezione civile il governo ha garantito che gli alunni concluderanno l'anno nelle strutture provvisorie vicino casa

4

AUTUNNO DEL 2017

Se la vita ricomincia dalla scuola vicino casa, come dice Renzi, gli esperti ipotizzano che l'inizio della ricostruzione possa avvenire nell'autunno del 2017, a partire proprio dagli edifici pubblici.



Ivan Cimmarusti

La Procura della Repubblica di Rieti pianifica l'inchiesta sui crolli dovuti al sisma del Centro Italia. Ieri è stato il giorno delle riunioni: il procuratore capo di Rieti, Giuseppe Saieva, ha incontrato i quattro sostituti procuratori che si occuperanno dell'inchiesta, per stabilire i filoni d'indagine principali. Sotto la lente c'è la commessa da 500mila euro affidata alla Consorzio stabile valori scarl per la ristrutturazione nel 2013 della scuola Romolo Capranica, sbriciolata per la potenza del terremoto. Una commessa sulla quale ha acceso i fari anche l'Anac, l'ente anticorruzione presieduto da Raffaele Cantone. I magistrati vogliono verificare gli atti che hanno consentito alla società, riconducibile al gruppo Mollica, di ottenere l'appalto. Gli amministratori storici, i fratelli Pietro Tindaro, Domenico e Antonio, sono stati toccati da alcune indagini per associazione mafiosa, anche se non risultano a loro carico condanne di nessuna natura. I loro nomi sono finiti in alcune note della Direzione investigativa antimafia, del Gico della Guardia di finanza di Roma e di prefetture, per presunti rapporti con Angelo Siino, «mafioso incaricato da Cosa nostra della distribuzione degli appalti in Sicilia». Inoltre, lo stesso Pietro Tindaro è stato arrestato dalla Procura della Repubblica capitolina per bancarotta fraudolenta.

Il capitolo della scuola Capranica non è l'unico. Le indagini riguardano anche altre strutture pubbliche, come i gravi danni subiti anche dalla caserma dei carabinieri di Amatrice, dall'istituto Alberghiero e dallo stesso Municipio. Per questo il procuratore Saieva ha firmato una delega interforze a vigili del fuoco, polizia e corpo forestale dello Stato che, al termine delle operazioni relative all'emergenza, provvederanno a recuperare tutte le documentazioni amministrative nel Municipio che potrebbero tornare utili per ricostruire il tipo di lavori

FOCUS. LE INDAGINI SUI FABBRICATI

Inchiesta sull'appalto della scuola crollata Verifiche sul vicesindaco

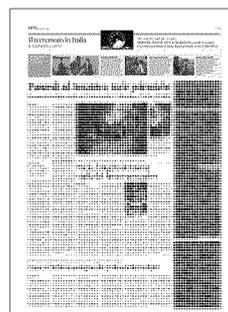
che sono stati compiuti su queste strutture pubbliche. In questo capitolo s'inseriscono gli accertamenti sul vice sindaco di Amatrice, Gianluca Carloni, che col fratello Ivo gestisce uno studio professionale di geometri. Ai magistrati è giunta notizia che i fratelli Carloni avrebbero svolto, negli anni, numerosi lavori edili ad Amatrice (si veda il Sole 24 Ore del 28 agosto). Per questo intendono verificare se questi interventi siano stati compiuti con criteri tali da proteggere le strutture dal sisma. Secondo il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, «questi accertamenti sul

vicesindaco sono un atto dovuto». Ha aggiunto che «l'inchiesta della Procura della Repubblica di Rieti è molto ampia, quindi siamo convinti che i magistrati controlleranno anche tutte le carte amministrative sull'edilizia di Amatrice». Un'ulteriore delega è stata firmata ai vigili del fuoco, i quali dovranno compiere una mappatura circostanziata dell'area del sisma, con tutti gli stabili crollati. Per questo i magistrati ipotizzano di aprire per ogni struttura crollata (pubblica e privata) un fascicolo ad hoc, per individuare le eventuali responsabilità.

L'ultimo capitolo d'indagine riguarda il fronte dei finanziamenti, che il procuratore Saieva intende affidare al comando provinciale della Guardia di finanza di Rieti. Nel mirino ci sono i finanziamenti erogati dalla Regione Lazio che, tuttavia, non avrebbero sortito l'effetto desiderato: strutture in apparenza antisismiche che si sono sbriciolate. Le verifiche riguardano anche la difficoltà nell'ottenimento delle erogazioni: su 10 milioni di euro, ne sarebbero stati dati appena tre.

LA REPLICA

**Il sindaco Pirozzi:
quelli dalla Procura
sono tutti «atti dovuti».
Sulla «Capranica»
indaga anche l'Anac**



LE INDAGINI

Verifiche su lavori e appalti

■ Ieri alla Procura di Rieti è stato il giorno della pianificazione del lavoro investigativo sul sisma del 24 agosto che ha colpito Amatrice. Il procuratore capo Giuseppe Saieva ha disposto l'acquisizione di documenti sui lavori di costruzione e ristrutturazione degli edifici crollati a seguito del sisma

■ Sotto la lente c'è, in particolare, la commessa (500mila euro) affidata al Consorzio stabile valori scarl per la ristrutturazione nel 2013 della scuola "Romolo Capranica". Commessa sulla quale ha acceso i riflettori anche l'Anac (autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone). La società è infatti riconducibile al gruppo Mollica, i cui amministratori (i fratelli Tindaro) sono stati toccati da alcune indagini per associazione mafiosa (a loro carico non risultano condanne)

■ Le indagini riguardano anche altre strutture

pubbliche, come la caserma dei Carabinieri di matrice che ha subito gravi danni, l'istituto alberghiero e il Municipio

■ Sotto osservazione anche la posizione del vicesindaco di Amatrice Gianluca Carloni: con il fratello Ivo è titolare di uno studio di geometri che negli anni ha svolto numerosi lavori in paese

■ I pm valutano anche l'apertura di un fascicolo di indagine sull'uso di fondi pubblici destinati alla messa in sicurezza e a norma di edifici poi crollati

■ Parallela procede l'inchiesta dei pm di Ascoli Piceno su crolli e danni a edifici di Pescara del Tronto e Arquata, in particolare sulla scuola di quest'ultima cittadina. I magistrati marchigiani indagano anche sulle conseguenze del terremoto ad Amandola, in provincia di Fermo, dove sono rimasti danneggiati l'ospedale - evacuato la notte del sisma - e altri edifici pubblici e privati

«Con i soldi ricevuti
non si poteva salvare
la chiesa di Patarico
Li avevo avvertiti»

4 domande a Fabrizio Mazzuca ingegnere

«L'ho detto e l'ho scritto in una relazione allegata al progetto: quel tipo di lavoro non sarebbe stato sufficiente a salvare in toto la chiesa. Servivano più soldi e un intervento più strutturale».

L'ingegnere Fabrizio Mazzuca è uno dei tre progettisti della messa in sicurezza del complesso parrocchiale di Amatrice Patarico, una delle 21 opere nel mirino della procura di Rieti.

Perché la chiesa è stata danneggiata dal terremoto nonostante l'investimento antisismico?

«Chiariamo innanzitutto che non si è trattato di un "adeguamento sismico" ma solo di un parziale miglioramento in seguito al terremoto del '97. Non era, in altre parole, previsto un intervento particolarmente aggressivo. Ma ad aggravare la situazione c'era una precedente ristrutturazione, successiva al sisma dell'80, che a mio avviso appesantiva troppo la struttura».

In che modo?

«Il tetto della chiesa era gravato da uno spessore di calce-

struzzo, non di cemento armato: io misi nero su bianco l'esigenza di demolire quel carico sul tetto e quella di sostituire la trave orizzontale di legno con una di acciaio. Ma i soldi erano pochi e quindi non si poté procedere secondo le mie indicazioni».

Eppure erano stati stanziati 140 mila euro.

«Quella era la cifra che ci era stata promessa, ma in realtà ce ne diedero meno di 100 mila e miracoli non se ne possono fare. Ho 67 anni e 40 di professione alle spalle, so quello che serve realmente per la tutela antisismica. Mi spiace essere stato una sorta di Cassandra, ma le mie preoccupazioni non erano evidentemente mere fantasie».

A chi segnalò le sue perplessità?

«Lo scrissi nella relazione originale di corredo al progetto preso in esame dalla commissione del Genio civile. Qualcuno sostenne la mia causa, ma in generale il gruppo decise di ignorare le mie considerazioni e quindi venne avviato il cantiere. Purtroppo si fa un gran parlare di prevenzione, ma non si deve dimenticare che occorrono molti denari a supporto di attività radicali». [GRA. LON.]



CINA

Un ponte per "volare nel vento"

Il partito-Stato ha inaugurato una passerella sul canyon di Changsha: la più lunga e più alta al mondo in cristallo. Un omaggio a Mao

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPAOLO VISETTI

IN FATTO di ponti il partito-Stato non transige: o sono da record, o costruirli non vale la pena. È l'ultima "guerra fredda" della campata: nel Novecento gli ingegneri strabiliavano negli Usa, nel nuovo millennio il tecnicamente impossibile viene abbattuto in Cina. Per la propaganda, in attesa della missione su Marte, è come la Luna: superare il vuoto diventa il simbolo del sorpasso nella conoscenza, dell'influenza nazionale che permette di realizzare i sogni globali. La meraviglia, nella culla dell'opacità, è trasparente e di cristallo. Supera il canyon di Changsha, nel parco naturale di Zhangjiajie, nella foresta di Tianmenshan, la "porta del cielo". Non è un caso se la regione è quella dello Hunan: poco lontano, nel villaggio di Shaoshan, è nato Mao Zedong.

L'opera, inaugurata il 20 agosto, è idealmente dedicata al Grande Timoniere, morto il 9 settembre di quaranta anni fa. La sua rivoluzione rossa imponeva ai compagni di «superare le montagne». Gli eredi lo prendono ancora alla lettera. Il nuovo ponte è il più lungo e il più alto del mondo realizzato in cristallo: consente di camminare tra due picchi distanti 430 metri ed è sospeso su una gola profonda 300. Anche il luogo, tra i palcoscenici, è già una star: James Cameron lo ha scelto per girare le scene-mito di Avatar, ribattezzando le tre vette della catena di San-Shan nelle "montagne Hallelujah".

A disegnare il ponte «dei cuori coraggiosi» è stato l'architetto israeliano Haim Dotan: 99 pannelli trasparenti a tre strati, fissati ad una struttura in acciaio larga sei metri, sottile e leggera per poter «volare nel vento». L'obiettivo è trasformare una remota meta per pochi escursionisti in una destinazione irresistibile per tutti: 800 fortunati alla volta, massimo 8 mila al giorno per scongiurare disastrosi assalti di massa. Il problema, alla vigilia dell'apertura, era convincere il popolo che correre sul vetro a mezzo chilometro da terra fosse sicuro.

Lo scorso ottobre, nello Henan, brividi e imbarazzo hanno travolto il «sentiero di cristallo» sospeso sopra lo Yuntaishan Scenic Park: due settimane di folla e già profonde fratture a sbriciolare la via, presentata «a prova di esplosione». Così i

PECHINO

funzionari comunisti, per risparmiarsi la gogna, questa volta hanno messo le mani avanti: il ponte dei record è stato preventivamente attraversato da un'auto e da un camion da due tonnellate, i giornalisti sono stati invitati a «prendere a mazzate con tutta la forza possibile» i riquadri di vetro. Test superato, stupore generale e orgoglio patriottico, come impone la vigilia del G20 di Hangzhou. A Zhangjiajie le comitive ora possono camminare anche su un sentiero trasparente di cento metri, lungo i salti di roccia. Vertigini turistiche assicurate, però mai quanto quelle promesse a Chongqing: primato anche qui, anello di vetro lungo solo 27 metri, ma sospeso sopra 718 metri di canyon.

Per Pechino i ponti sono un'ossessione. Nel 2007, proprio nella baia del prossimo G20 di Hangzhou, è stato inaugurato quello oceanico più lungo del pianeta, 36 chilometri tra Shanghai e Ningbo. Entro l'anno prossimo, l'opera mondiale del millennio: ponte da 50 chilometri, sei corsie sopra il mare per 35, tra le isole di Zhuhai, Hong Kong e Macao, nel delta del Fiume delle Perle. La lunga marcia della Cina, a settant'anni dalla rivoluzione, finisce in un colossale selfie: di gruppo, ma sempre nel vuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

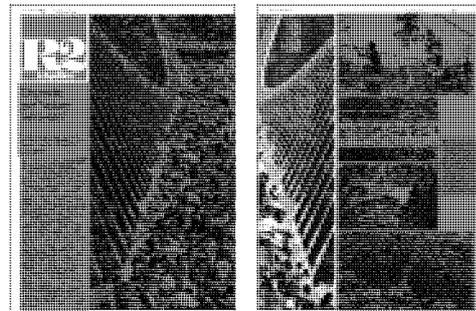






FOTO: ©FRED DUFOUR/AFP

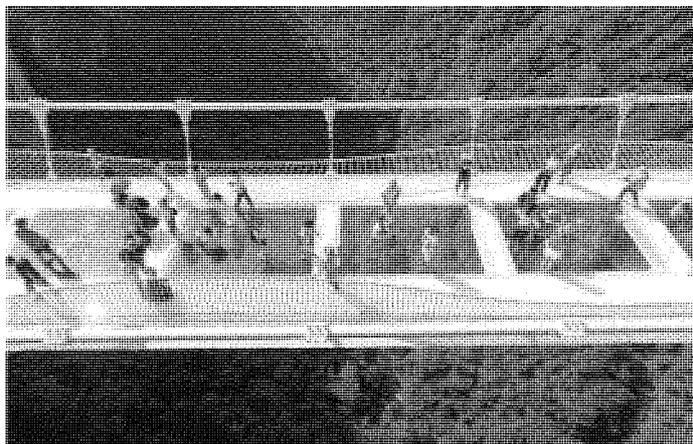


FOTO: ©FRED DUFOUR/AFP

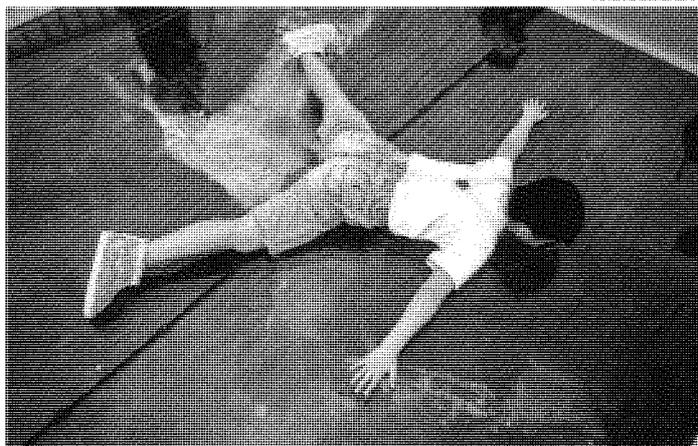
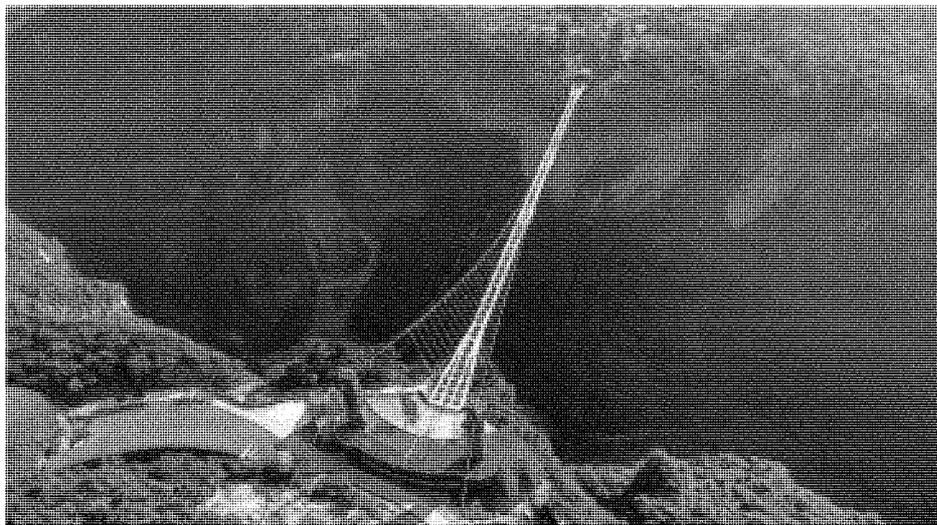


FOTO: ©FRED DUFOUR/AFP



L'OPERA

Foto aeree mostrano i turisti in visita al ponte di cristallo sul Grand Canyon di Changsha, nel parco naturale di Zhangjiajie, nella provincia cinese Hunan. Inaugurato il 20 agosto scorso, il nuovo ponte è il più lungo e il più alto del mondo realizzato in cristallo: consente di camminare tra due picchi distanti 430 metri ed è sospeso su una gola profonda 300. Poco lontano, nel villaggio di Shaoshan, è nato Mao Zedong, morto il 9 settembre di 40 anni fa. A disegnare il ponte è stato l'architetto israeliano Haim Dotan

Polizze. Se si esclude il settore auto siamo uno dei Paesi con meno protezione in Europa: 83 euro pro capite contro 161 euro della media Ue. Solo l'1% delle abitazioni è assicurato contro il terremoto contro il 40% del Giappone

Italia sottoassicurata: i premi danni solo lo 0,9% del Pil

Laura Galvagni

Stando alle più recenti stime dell'Ania, l'associazione italiana degli assicuratori, il gap tra l'Italia e il resto dei principali paesi europei in termini di protezione contro i danni è enorme. Nel 2015 il rapporto tra premi danni-non auto e Pil era pari allo 0,9% contro circa l'8% dell'Olanda, il 2% della Spagna, il 2,5% della Germania e il 2,1% del Regno Unito. Un ritardo che, evidentemente, rende particolarmente vulnerabili le famiglie e le imprese del paese, incidendo anche sul percorso di crescita economica. Basti pensare che, sempre in termini di diffusione della protezione, nel paese il premio danni non auto pro capite nel 2014 era pari a 83 euro: un valore assai distante dalla media europea che si aggira attorno ai 161 euro (complici i 416 euro che vengono spesi in Danimarca, i 262 euro del Regno Unito e i 214 euro della Germania). Significa che rispetto al resto del Vecchio Continente investiamo meno della metà per preservarci da possibili sinistri. Sappiamo far meglio solo di Portogallo (72 euro) e Grecia (42 euro). Il quadro diventa ancora più allarmante se si guarda alla sola difesa contro le catastrofi: meno dell'1% delle abitazioni del paese è assicurato. Eppure il nostro non è un territorio esente da ri-

I COSTI DELLE CATASTROFI

Secondo uno studio di Mediobanca i terremoti nel Paese dal 1968 al 2012 hanno avuto un costo di 122 miliardi: 3 miliardi l'anno

schì. Sempre stando ai dati dell'Ania solo il 45% delle case risulta coperto da polizza mentre ben il 65% delle abitazioni è a rischio catastrofi naturali.

Un'analisi diffusa ieri da Mediobanca, che ha rielaborato i dati dello studio "I costi dei terremoti in Italia", ha calcolato che dal terremoto della Valle del Belice del 1968 a quello in Emilia del 2012, i costi attualizzati al 2014 degli eventi hanno raggiunto la somma di 122 miliardi di euro. In pratica circa 3 miliardi di euro l'anno. Ciò significa che, considerato che nel paese ci sono circa 30 milioni di proprietà immobiliari, si sta parlando di 100 euro di spesa all'anno per ogni unità abitativa. Nei giorni scorsi Ania ha ipotizzato che la polizza a copertura di un simile evento catastrofe possa aggirarsi attorno ai 75 euro l'anno, con variazioni al rialzo e al ribasso a seconda di dove è collocata la casa per un massimo di 91 euro l'anno.

Per tutte queste ragioni da tempo si parla e si discute di un modello di copertura pubblico-privato per far fronte alle catastrofi naturali. Difficile immaginare che si possa introdurre l'obbligatorietà della polizza così come avviene in altri, pochi, paesi al mondo. Più probabile, come spesso si è discusso, che vengano previsti degli incentivi fiscali (detrazione della polizza) alla sottoscrizione del contratto, come ventilato dal ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio. Di fatto è quanto avviene già in Canada mentre in Belgio, Francia, Gran Bretagna e Danimarca la protezione è falcitata ma diventa imperativa

nel caso in cui si sottoscrive una polizza contro gli incendi.

In Nuova Zelanda, invece, la copertura è obbligatoria. Qui esiste un sistema retto da un'organizzazione centralizzata che è di fatto nelle mani dello Stato: l'Earthquake Commission (EQC) che si occupa anche della gestione e del pagamento dei sinistri. In sostanza, la polizza viene venduta da compagnie private che trasferiscono premi e sinistri alla EQC che a sua volta si riassicura. Il premio è sostanzialmente "flat" per tutto il territorio, ha franchigie molto basse e limiti di indennizzo medio-alti e lo Stato interviene solo nel caso in cui il settore privato non riesca a coprire l'intero ammontare delle perdite. La penetrazione della copertura è altissima: supera il 90% e per questo le ta-

riffe sono le più basse al mondo paria 15 centesimi ogni 100 dollari di copertura.

Altro esempio "virtuoso" è il Giappone dove esiste, dal 1964, il fondo di coassicurazione JER (Japan Earthquake Reinsurance). Il programma prevede che le polizze vengano vendute da compagnie private che si riassicurano in gruppo proprio attraverso il fondo. I rischi che vengono ceduti allo JER sono ripartiti tra governo, il fondo stesso e le compagnie assicurative. Questo modello garantisce una percentuale di penetrazione vicina al 25% al quale però poi si somma l'assicurazione catastrofale offerta dalle compagnie di mutua assicurazione che vale un altro 15 per cento. In sostanza la penetrazione totale del residenziale giapponese è di circa il 40% in un territorio, peraltro, dove la sicurezza degli edifici ha standard assai elevati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costo dei terremoti in Italia

Dati in milioni di euro

Evento	Anno	Periodo attivazione interventi	Importo attualizzato 2014
Valle del Belice*	1968	1968-2028	9.179
Friuli Venezia Giulia	1976	1976-2006	18.540
Irpinia	1980	1980-2023	52.026
Marche Umbria*	1997	1997-2024	13.463
Puglia Molise*	2002	2002-2023	1.400
Abruzzo**	2009	2009-2029	13.700
Emilia**	2012	2012	13.300
Totale			121.608

(*) Dati a consuntivo sulle risorse effettivamente stanziato dallo Stato

(**) Previsioni di spesa delle autorità locali preposte alla ricostruzione

Fonte: Elaborazione Centro Studi Cni su dati Ufficio Studi Camera dei Deputati, Regione Emilia Romagna, Commissario delegato per la ricostruzione Presidente della Regione Abruzzo; Mediobanca Securities



Presentate le offerte: il primo lotto costerà 20 milioni e i lavori dureranno due anni

Tunnel dell'acqua, via ai cantieri per mettere in sicurezza Torino

La mini-talpa scaverà da fine anno: il vecchio collettore fognario rischia di cedere

ALESSANDRO MONDO

Il primo lotto, lungo 2,8 chilometri, vale 20 milioni ed è soltanto l'assaggio di un'opera che complessivamente ne costerà 166: 12 chilometri di tunnel, a 20 metri di profondità e con 2,2 metri di diametro, per dotare Torino di una «metropolitana delle acque». Acque nere, in questo caso, da 27 anni convogliate ininterrottamente, giorno e notte, in un collettore che non può essere fermato e per questo rischia di cedere in ogni momento.

Nuovo tunnel

L'obiettivo della nuova galleria - progettata da Smat per unire la rete delle fognature comunali e sovracomunali dell'area di Torino Sud ad una «stazione di sollevamento» in Torino Nord, convogliando le acque di fogna verso il grande depuratore di Castiglione Torinese - consisterà nel compensare le portate di punta e permettere la manutenzione del canale esistente, prevenendo il rischio che Torino debba affrontare un'«inondazione» dall'odore poco gradevole. A meno di scaricare le acque non depurate nel torrente Sangone, altra opzione da evitare.

166
milioni
Il costo
totale
dell'opera: il
nuovo tunnel
correrà
per 12
chilometri
a 20 metri
di profondità

Via ai cantieri

Il Nuovo collettore mediano (NCM), un'infrastruttura insolita ma essenziale, si appresta a diventare realtà. I cantieri del primo lotto partiranno tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2017, con una durata di due anni. Ieri scadeva il termine per la presentazione delle offerte: ne sono arrivate tre da parte di altrettanti gruppi di imprese che rimandano a Torino, Quincinetto, Aosta Bolzano, Udine, Rovigo e Milano. «Ora verrà nominata la commissione giudicatrice per valutare l'offerta più vantaggiosa sotto il profilo economico e più affidabile sotto quello tecnico - spiega Paolo Romano, amministratore delegato di Smat -. L'aggiudicazione avverrà entro ottobre». A seguire saranno messi a gara gli altri due lotti dell'opera, per un valore di 50-60 milioni ciascuno.

Una «talpa» per scavare

Come si premetteva, la prima parte del tracciato correrà per 2,8 chilometri e sarà costruita alla stessa quota altimetrica

della rete esistente: partirà da Strada Castello di Mirafiori, attraverserà Parco Colonnetti e, una volta raggiunta via Onorato Vigliani, la percorrerà fino a corso Maroncelli, dove si riconetterà al canale in funzione.

Nell'occasione, si ricorrerà alle tecnologie più avanzate. «L'opera in gara verrà realizzata per il 95% tramite una «mini-talpa» del tutto simile a quella recentemente usata per la costruzione delle tratte di metropolitana - precisa Romano - l'impatto sul traffico sarà minimo».

Gli obiettivi

La portata del nuovo collettore fognario, in senso letterale, è resa dai numeri. Il primo tratto, da solo, permetterà di raccogliere le acque reflue di circa 350 mila utenti - oltre un decimo della popolazione metropolitana torinese (zona Mirafiori Sud - via Niz-

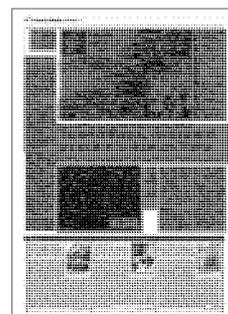
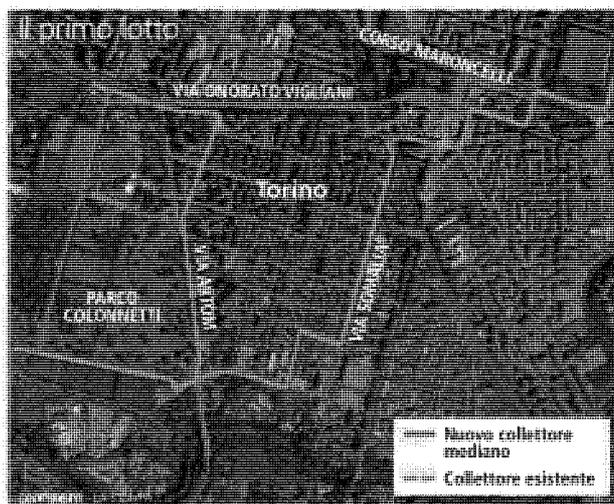
za/via Millefonti) -, a cui si aggiungeranno le acque nere prodotte da numerosi Comuni sull'asta del Sangone (circa 250 mila abitanti): fra gli altri, Beinasco, Bruino, Orbassano, Piossasco, Sangano, oltre ad una parte di Moncalieri.

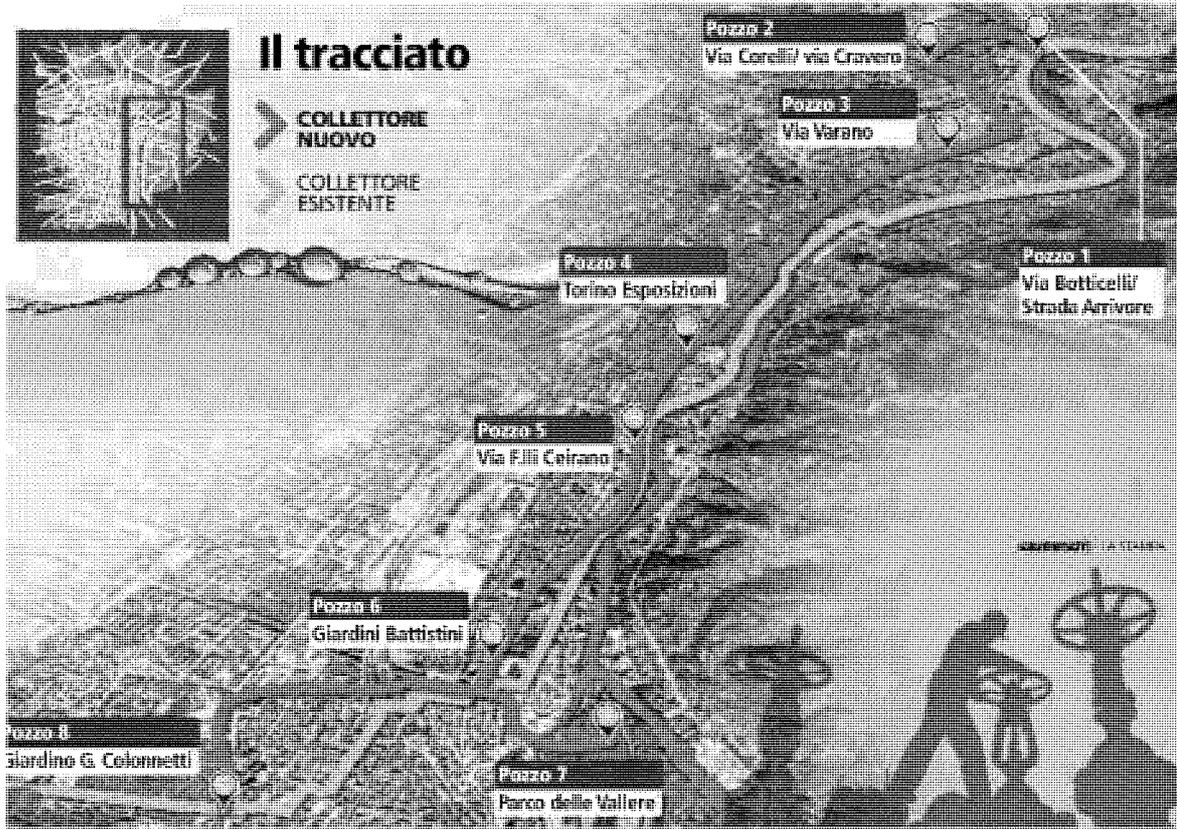
Altrettanto evidenti i vantaggi. Il primo, già accennato, sarà la possibilità di bypassare la portata fognaria che attualmente transita in quel punto di collettore (oltre 1.200 litri / secondo) per mettere in asciutto il canale esistente e consentire la manutenzione. In secondo luogo, la doppia condotta fognaria potrà essere utilizzata come vasca di accumulo delle acque di prima pioggia - quelle che lavano le strade da sporcizia, residui della combustione degli idrocarburi, polveri sottili, ect.) - da inviare al processo di depurazione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sotto la città

Il nuovo tunnel
sarà costruito
con il ricorso
ad una talpa meccanica
simile a quella
utilizzata per il metrò





L'opera in cifre

	12 chilometri la lunghezza del tracciato
	20 metri la profondità dello scavo
	8 pozzi di estrazione dello smarino
	110 pozzi di ispezione
	1 stazione di sollevamento
	9 camere di raccordo con il collettore esistente
	3,20 metri il diametro del collettore
	7 metri cubi al secondo la portata
	4 anni di lavori (2016-2020)
	166 mln di euro il costo totale dell'opera

Il decreto del minsalute che definisce il regolamento per liquidare i professionisti

Per i sanitari compensi definiti Per pratiche molto complesse fino al 100% in più

Pagina a cura
DI BEATRICE MIGLIORINI

Liquidazioni certe per il comparto sanitario. A partire da oggi per veterinari, farmacisti, psicologi, infermieri, ostetriche e tecnici sanitari di radiologia medica saranno in vigore i nuovi parametri per la liquidazione dei compensi da parte di un organo giurisdizionale nel caso in cui questa si renda necessaria per problemi inerenti la contestazione o la quantificazione della parcella. È stato, infatti, pubblicato ieri in *Gazzetta Ufficiale* il decreto n.165 del 19 luglio 2016 del ministero della salute recante il «Regolamento per la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolamentate». Testo pubblicato a seguito del via libera da parte del ministero della giustizia e atteso dalle categorie interessate, a seguito dell'abrogazione delle tariffe professionali. Nel dettaglio, i compensi liquidati dovranno comprendere l'intero corrispettivo per la prestazione professionale, incluse le attività accessorie e, nel caso di incarico collegiale il compenso sarà unico, ma l'organo giurisdizionale potrà aumentarlo fino al doppio.

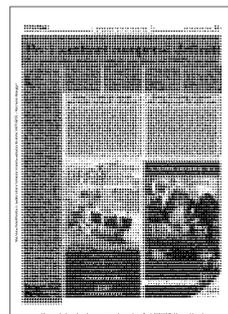
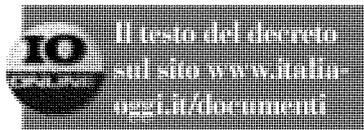
Quando, invece, l'incarico professionale sia stato conferito a una società tra professionisti, dovrà trovare applicazione il compenso spettante a uno solo dei soci anche se la stessa prestazione è stata eseguita da più soggetti. Nella valutazione complessiva, poi, sarà considerata in modo negativo l'assenza di prova del preventivo di massima. Per quanto attiene, invece, le controversie di valore indeterminato o indeterminabile, dovrà essere preso in considerazione l'oggetto oltre che il grado di complessità delle stesse e, per le pratiche di eccezionale importanza, complessità o difficoltà, ovvero per le prestazioni compiute in condizioni di particolare urgenza, al compenso del professionista potrà essere applicata una maggiorazione fino al 100% rispetto a quella massima.

Parametri ad hoc. Il regolamento, inoltre, individua i parametri specifici per la determinazione dei compensi per le categorie interessate, partendo dal costo del lavoro. Tale voce, infatti, si compone del costo del personale tecnico (individuato come costo fisso)

e del costo medio del professionista (individuato come costo variabile). Per quanto attiene, invece, il costo della tecnologia sanitaria, tale cifra si intende comprensiva dell'ammortamento delle attrezzature e della manutenzione. Il tutto comprensivo di ammortamento dell'attrezzatura, differenziato a seconda che si tratti di bassa o alta tecnologia, e ammortamento per la prestazione. Oggetto di valutazione, inoltre, la manutenzione dell'attrezzatura e i consumi. Per questi ultimi si distinguono due casi: costo variabile,

nel caso in cui ad ogni prestazione corrisponda un consumo predeterminato di materiali e costo semi variabile, nel caso in cui si presenti l'utilizzo di kit diagnostici. Previsti, poi, i costi generali, che includono: segreteria, affitto, ammortamento dell'acquisto dei locali, utenze, materiali non sanitari di consumo, assicurazioni. Tra i parametri, infine, anche il margine atteso, inteso quale componente del compenso che remunera sia il rischio imprenditoriale, sia la complessità del caso trattato.

— © Riproduzione riservata —



Ricerca, verso un bonus rafforzato

Allo studio raddoppio dei tetti del credito d'imposta - Permanente lo sgravio rientro cervelli

Carmine Fotina
ROMA

■ Nuova manovra, nuovo giro per il "bonus ricerca". A distanza di un anno, dopo il tentativo non andato a buon fine con la legge di Stabilità 2016, il ministero dello Sviluppo economico punta ancora una volta a rilanciare il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo con un intervento nella prossima legge di Bilancio da presentare al Parlamento entro il 20 ottobre.

Lo schema è sostanzialmente lo stesso di quello che era stato già proposto, anche se potenzialmente più generoso nei confronti degli investitori tanto che la stima per la possibile copertura finanziaria è salita intorno ai 500 milioni.

Nelle intenzioni del ministero il rafforzamento del bonus ricerca, misura varata due anni fa ma finora non capace di far compiere un vero salto di qualità agli investimenti, dovrebbe essere parte integrante del pacchetto "Industria 4.0" da presentare a settembre, accanto alla nuova versione dei superammortamenti per spingere la digitalizzazione del sistema produttivo.

Nell'attuale formulazione, il credito d'imposta non sembra aver conquistato i cuori degli imprenditori perché poco generoso e rigidamente legato agli incrementi di spesa. Il credito è fissato di base al 25% delle spese sostenute in eccedenza rispetto alla media del triennio 2012-2014, ma raddoppia al 50% nel caso di spese per partnership con università, enti di ricerca e startup (oltre che per costi relativi a personale altamente qualificato). L'intervento allo studio al momento pre-

vede due opzioni alternative: la prima porterebbe per tutte le tipologie di investimenti il credito al 50 per cento; la seconda introdurrebbe un premio almeno parziale da calcolare non più sull'incremento ma sullo stock dell'investito. In quest'ultimo caso, il beneficio si applicherebbe sull'intero ammontare della spesa ma solo se negli anni di riferimento l'azienda ha effettivamente aumentato gli investimenti dedicati alla ricerca.

INDUSTRIA 4.0

Il credito annuo per beneficiario salirebbe a 10 milioni. Il pacchetto potrebbe costare intorno a 500 milioni

LE MULTINAZIONALI

Pronta la norma interpretativa per includere anche la ricerca effettuata da laboratori italiani su commissione dei gruppi stranieri

Contemporaneamente, e probabilmente in aggiunta a una delle due opzioni, si interverrebbe sul beneficio annuo innalzando l'importo massimo per ciascun beneficiario da 5 a 10 milioni.

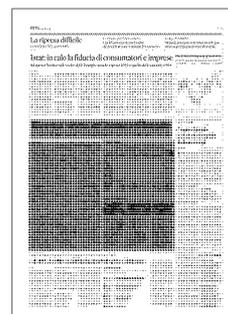
L'operazione, che vedrebbe anche l'estensione del beneficio di un anno, dal 2019 al 2020, come detto comporterebbe una copertura di circa 500 milioni. Non poco, considerando che nel pacchetto sviluppo andrebbero coperti quantomeno i nuovi superammortamenti, inclusa la versione al 200 per cento per gli investimenti in beni digitali, e il rifinanziamento del

Fondo di garanzia Pmi. Solo l'esito del dialogo con la Uesu una maggiore flessibilità a valere sul deficit potrà chiarire fin dove potrà effettivamente spingersi il governo per il pacchetto industria.

Minori dubbi in termini di copertura ci sarebbero invece su altre due interventi sempre relativi alla ricerca. Nel primo caso basterebbe una norma interpretativa per estendere il credito d'imposta per investimenti attualmente in vigore anche «alla ricerca commissionata da un'impresa non residente a un'impresa residente». Significherebbe in altre parole includere anche gli investimenti effettuati dalle multinazionali tramite le loro società italiane, cancellando una restrizione che sta penalizzando operazioni per importanti investitori con presenze significative in Italia, spesso in settori ad alta tecnologia. Nei mesi scorsi numerose richieste di chiarimento in questo senso erano state inoltrate all'Agenzia delle entrate, che a sua volta ha richiesto l'intervento del governo per una norma correttiva.

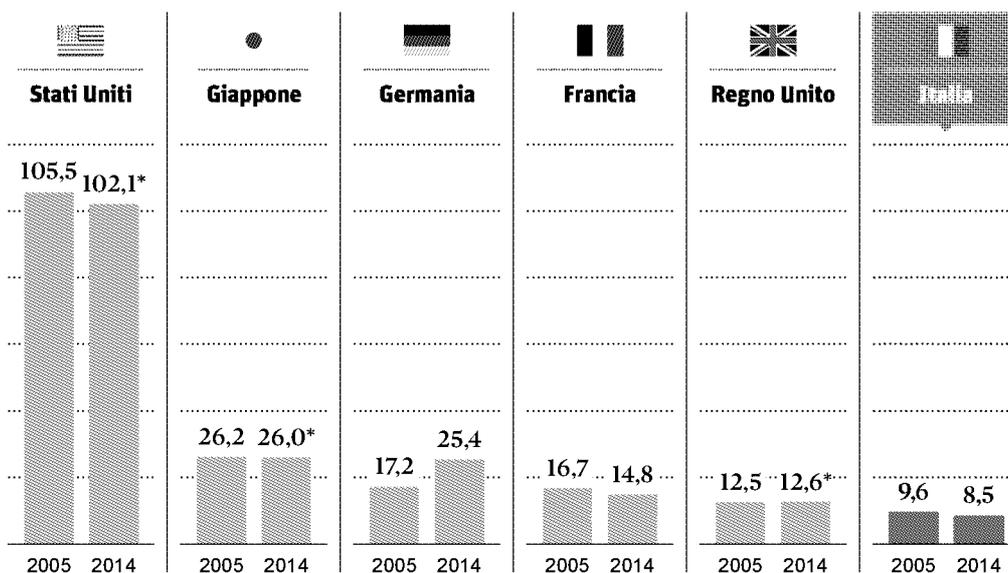
Buone chance di entrare nel nuovo pacchetto di sviluppo anche per il bonus permanente per il "rientro dei cervelli". Nel 2011, sulla base del Dl 78/2010, è stato introdotto uno sconto fiscale (esclusione dal reddito del 90% degli emolumenti) che si applica al periodo d'imposta in cui il ricercatore o il docente (italiano o straniero) assume la residenza fiscale in Italia e nei tre anni successivi. Allo studio ora, in vista della manovra, la possibilità di rendere questa misura permanente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impegno pubblico

Stanziamenti pubblici per R&S, nei principali Paesi industrializzati. **Miliardi di euro, a prezzi correnti**



(*) Previsioni

Fonte: Airi

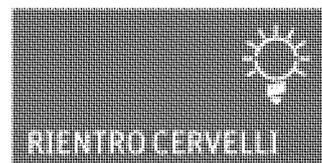
Verso la legge di Bilancio



Due opzioni alternative: la prima porterebbe per tutte le tipologie di investimenti il credito al 50 per cento; la seconda introdurrebbe un premio almeno parziale da calcolare non più sull'incremento ma sullo stock dell'investito. Si interverrebbe poi sul beneficio annuo innalzando l'importo massimo per ciascun beneficiario da 5 a 10 milioni.



Pronta una norma interpretativa per estendere il credito d'imposta per investimenti attualmente in vigore anche «alla ricerca commissionata da un'impresa non residente a un'impresa residente». Significherebbe in altre parole includere anche gli investimenti effettuati dalle multinazionali tramite le loro società italiane



Nel 2011, sulla base del Dl 78/2010, è stato introdotto uno sconto fiscale (esclusione dal reddito del 90% degli emolumenti) che si applica al periodo d'imposta in cui il ricercatore o il docente (italiano o straniero) assume la residenza fiscale in Italia e nei tre anni successivi. Allo studio ora, in vista della manovra, la possibilità di rendere questa misura permanente